

GRANDE ORIENTE DEI TRE MARI D'ITALIA



Liberta' – Uguaglianza - Fratellanza

GLOSSARIO MASSONICO

di **Pietro Marinelli**

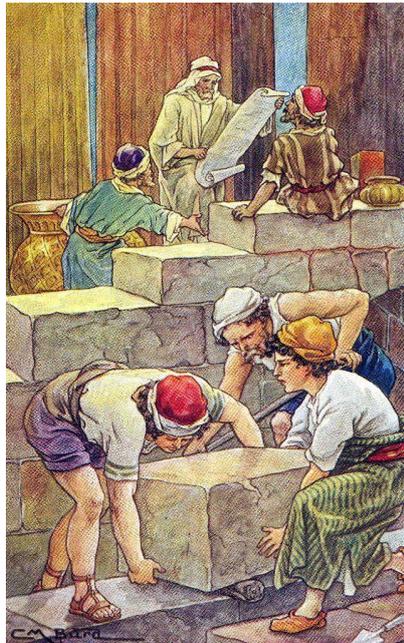


Lo Ierofante

(dal gr. ιεροφάντης, comp. di ιερός «sacro» e tema di φαίνω «mostrare»).
Era il titolo della più alta carica sacerdotale, “che illustrava le cose sacre”:
figura e successore di NIMROD, il costruttore della torre di Babilonia.

EDIZIONI “GODTREMARI” - 2018

Breve Premessa: nella antichità si riteneva che parlare per immagini, per allegorie o per simboli (ricavati dai miti e dalla religiosità classica), favorisse la comprensione profonda dei contenuti complessi.



Disegno raffigurante Hiram Abiff (*personaggio-chiave della Simbologia Massonica*) e gli operai intenti nella costruzione del Tempio

Abbattere le colonne · Sospendere i lavori di una loggia. L'attività di una loggia può essere sospesa per assenza di membri attivi, per irregolarità dei lavori e per sospensione dei diritti massonici¹.

Abbigliamento – Molte Obbedienze richiedono che la partecipazione alle Tornate avvenga indossando un abito scuro, una camicia bianca, una cravatta nera, i guanti bianchi e le insegne del grado.

Abbigliamento sobrio e nel contempo dignitoso, indica che la attenzione del Massone, nel Tempio, è rivolta al mondo spirituale più che a quello materiale. Inoltre l'uniformità di questo abbigliamento ricorda il principio di Uguaglianza.

Come il pavimento a scacchi, nel Tempio i colori **del vestito e della camicia** riportano alla mente del Massone la dualità del mondo manifesto.

La cravatta nera ricorda il Lutto per la morte di Hiram.

La **camicia** si chiude con i bottoni e quindi richiama al concetto della Luce e delle

Tenebre.

Il **nodo della cravatta** ricorda al Massone la corda che lo ha trascinato nel Tempio durante la sua Iniziazione, insieme al carico delle superstizioni e della ignoranza profana.

La cravatta, penzolando, simboleggia il cordone ombelicale reciso: il cordone della sua vita iniziatica. Il nodo della cravatta mantiene costante il pensiero sul soffo-camento, sulla impiccagione alla quale il Massone va incontro se non mantiene fede alla promessa solenne fatta durante l'iniziazione.

Abbraccio · In Massoneria è un segno che esprime l'amicizia fraterna che unisce tutti i componenti della Istituzione. È triplice, ed è accompagnato da un bacio prima sulla guancia destra, poi sulla sinistra, poi ancora sulla destra¹⁹.

Acacia · Il simbolismo dell'acacia si perde nella notte dei tempi

In Massoneria il suo valore simbolico è legato alla leggenda di Hiram giacché sulla terra sotto cui egli fu sotterrato, nacque un ramoscello di acacia.

Nel mondo ci sono circa 1300 specie di acacia: la acacia massonica è la robinia – *Robinia pseudo-acacia o acacia comune* - mentre con il termine "acacia" i botanici intendono una leguminosa simile alla nostra mimosa.

I Liberi Muratori spesso portano, sul bavero della giacca, un distintivo con raffigurato un ramo di acacia.



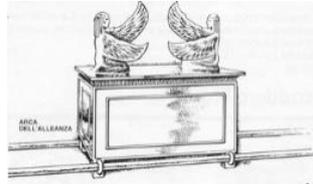
Pianta umile, dall'aspra corteccia e dal legno durissimo, non ha bisogno di cure né di essere coltivata; e cresce rigogliosa con un fogliame tenero e con fiori profumati riuniti in grappoli vellutati.

Basta tagliare un ramo ed infiggerlo per terra perché questo metta radici e poi germogli e diventi un albero rigoglioso. Per le sue profonde radici e per la sua capacità di sviluppare anche nei terreni più aridi e più ingrati, con l'acacia viene garantita la stabilità dei pendii scoscesi.

Riferimenti all'albero di acacia si trovano sulle tavolette di argilla scoperte a Nipur in Babilonia.

Nell'Antico Testamento, nel libro dell'Esodo, si legge che: “Besalcel fece l'Arca di legno di acacia, lunga due cubiti e mezzo, larga e alta un cubito e mezzo. La ricoprì d'oro puro di dentro e di fuori e le fece intorno una corona d'ora”. E più avanti: “Preparò due stanghe di legno di acacia e le ricoprì d'oro e le fece passare

negli anelli ai lati dell'Arca, per poterla portare”.



L'Arca della Alleanza

Ed ancora: "Fece pure la mensa di legno di acacia, lunga due cubiti, larga un cubito e alta un cubito e mezzo; la ricoprì di oro puro e le fece un bordo d'oro all'intorno... Fece anche le stanghe di legno di acacia per portare la mensa e le ricoprì d'oro".

Va ricordato inoltre che, secondo la leggenda, il rovelto ardente nel quale Dio si presentò a Mosè, era un'acacia. Appare chiaro il valore sacro che, già migliaia di anni fa', gli Ebrei attribuivano al legno di acacia ("shittah" nella loro lingua), legno incorruttibile, l'unico degno di contenere le Tavole della Legge, ossia il patto fra Dio e l'uomo, e con il quale era pure costruito il Tabernacolo e l'Altare.

Il Libro dell'Esodo racconta l'uscita degli Ebrei dall'Egitto: da ciò si può dedurre che gli ebrei avevano ereditato una alta considerazione per il legno dell'acacia dalle antiche tradizioni della civiltà dei Faraoni.

Gli antichi Egizi infatti tributavano all'acacia onori divini. Esempio emblematico si trova nel culto di Osiride: dopo che questi era stato ucciso e fatto a pezzi da suo fratello Seth, Iside, sua sorella-sposa, ne ricercò e ne ritrovò le membra. Le ricompose in una bara di legno d'acacia e lo fece rivivere.

Da ciò, all'acacia è stato attribuito il "Simbolo della Rinascita".

Questo mito ricorda la simbologia del 3° Grado Massonico nel cui rituale di Iniziazione il ramoscello di acacia ha un ruolo predominante e simboleggia la resurrezione. Infatti la Morte Iniziatica non rappresenta il disfacimento dell'essere ma una sua trasformazione che conduce alla Luce, così come il ramoscello di acacia che, germogliando dal disfacimento organico della terra, si innalza verde e rigoglioso rifiorendo con i suoi profumati fiori gialli (*"le grandi ciocche dell'acacia"* per usare le parole del Fr. Giovanni Pascoli), simbolo di luce.

L'albero di acacia, per la durezza e per la resistenza del suo legno, è stato elevato a simbolo della forza e dell'eternità (*attributi della Leggenda di Hiram*) traducibili nel concetto di vittoria della vita sulla morte.

Il suo tipico colore verde è Simbolo dell'Esistenza e della Vita.

Questo albero rappresenta anche la saggezza e la rinascita.

Nell'antichità era considerato il simbolo del legame tra il visibile e l'invisibile.

Nella cultura egizia l'Acacia era **l'albero iniziatico che simboleggiava il passaggio dall'ignoranza alla conoscenza**. Alcuni testi egizi narrano della nascita di alcuni déi sotto un'Acacia.

Affiliazione · Iscrizione di un massone a una loggia massonica. Sinonimo di Iniziazione¹.

Agape · Banchetto che può essere rituale (*con la partecipazione soltanto di Iniziati*) o bianco (*in cui possono essere invitati anche i profani*)¹.

A.G.D.G.A.D.U. · Abbreviazione dell'invocazione "A Gloria del Grande Architetto dell'Universo"¹.

Al Coperto · Espressione massonica rituale impiegata per indicare che i Lavori nel Tempio sono svolti al riparo da ogni sguardo profano¹⁹.

All'Ordine · Espressione massonica rituale pronunciata nel Tempio dal Maestro Venerabile al fine di far assumere, a tutti i Fratelli presenti, una posizione eretta con le braccia e le mani poste in un modo che varia a seconda del Grado in cui si svolgono i Lavori.

Alzare le colonne · Ripresa dei lavori rituali da parte di una Loggia o creazione di una nuova Loggia¹.

Anno massonico · Si ottiene sommando 4000 anni al calendario cristiano. Il primo giorno dell'anno massonico è il Primo Marzo. Nei documenti massonici tale datazione è indicata come **Anno di Vera Luce (V.L.)** in concomitanza alla data corrente contrassegnata dalla dicitura "Era Volgare" (E.V.)¹.

L'origine di questa datazione è la seguente.

Il datare ciascun anno iniziando dall'inizio del mondo, esprime la volontà di affermare un'assoluta libertà religiosa, specialmente dalla Chiesa di Roma.

Nel *Bulletin des Ateliers superieurs* del 1937 il Winter scrisse che "un sapiente prelado anglicano - James Usher, nato a Dublino nel 1580, sepolto a Westminster per ordine di Cromwell che ne aveva apprezzato la scienza – produsse diverse opere, tra cui una "Annales veteris et novi Testamenti" del 1650-1654, che contiene una famosa cronologia biblica. Questa fa risalire al 4004 a.C. la creazione del mondo.

(Il saggista e studioso di lingue antiche Mauro Biglino afferma che quella, all'incirca, è la data in cui gli Elohim produssero, mediante ingegneria genetica, una "specie speciale" di Sapiens Sapiens dalla quale avrebbero voluto farsi servire. E precisa che probabilmente quella "specie speciale" è la popolazione dei "Sumeri", la cui civiltà peral-

tro pare sia sorta già “evoluta”).

A questa data perciò, convenzionalmente, si fa riferimento per intendere l'epoca in cui ha inizio la storia del nostro mondo, ovvero l'avvio della Genesi.

Gli ideatori e fondatori della Massoneria speculativa inglese adottarono questa data come anno della creazione, e le obbedienze nate in seguito non hanno fatto altro che adeguarsi in ciò alla *Gran Loggia Unita d'Inghilterra*.

Nel corso dei secoli il calendario popolare ha subito molte variazioni:

a) sotto l'impero di Carlo Magno, il primo giorno dell'anno veniva considerato il 1° Marzo;

b) nel XII secolo la Chiesa impose che l'anno iniziasse col Sabato Santo, vigilia della resurrezione di Cristo, ovvero della Santa Pasqua;

c) nel 1564 però Carlo IX, Re di Francia, riportò l'inizio dell'anno al 1° Gennaio, e questa convenzione permane valida tuttora in tutto il mondo moderno.

d) in Francia il calendario repubblicano, nato dalla rivoluzione ed approvato dalla Convenzione Nazionale del 5 Ottobre 1793, stabiliva con decreto l'inizio dell'anno all'equinozio d'autunno, ovvero alla mezzanotte del 22 Settembre, probabilmente a ricordo della proclamazione della Repubblica francese, avvenuta il 22 Settembre 1792.

Questo giorno venne chiamato “1° Vendemmiaio dell'anno 1 della Repubblica”. Comunque quel calendario, definito dai più come decisamente sciovinista, rimase in uso per soli tredici anni, cioè fino al 1° Gennaio 1806, allorché Napoleone lo sacrificò per compiacere la Corte di Roma.

Circa l'inizio di ciascun anno, giova ricordare che – *nello Zodiaco* - al mese di Marzo corrisponde il primo segno, l'Ariete, mentre a Febbraio cade l'ultimo, cioè i Pesci.

Per tale ragione – *e cioè secondo le cadenze dello Zodiaco* - la Massoneria fa decorrere ciascun anno dal 1° Marzo e lo fa concludere nell'ultimo giorno di Febbraio²⁰.

Antichi Doveri · Termine con cui si indicano i principi basilari della Massoneria (*landmarks*) pubblicati per la prima volta dalla Grande Loggia Unita d'Inghilterra nel 1723 e adottati dalla maggioranza delle Obbedienze massoniche¹.

In realtà è la “denominazione dei Testi fondamentali organici e dottrinali della Massoneria Operativa. Sono costituiti da un centinaio di documenti ed opuscoli il cui complesso è indicato con l'espressione *Costituzioni Gotiche*”.

Apprendista · Primo grado della scala iniziatica massonica. Si diventa apprendisti dopo l'iniziazione¹.

Nel Tempio ogni Apprendista prende posto lungo la Colonna “J”, posta a settentrione, e si trova sotto la guida, la tutela e la vigilanza del Secondo Sorvegliante della Loggia. Suoi strumenti di lavoro sono il Maglietto e lo Scalpello, indispensabili per squadrare la pietra grezza, compito fondamentale dell’Apprendista espresso simbolicamente. In Loggia l’Apprendista deve osservare il silenzio più assoluto, e non ha alcun diritto alla parola¹⁹.

Ara sacra · Tavolino su cui sono posti il Libro della Legge Sacra e, sopra di esso, la squadra e il compasso. Talvolta sull’Ara Sacra è posta anche la Menorah Si trova nel Tempio Massonico ed è posto all’Oriente¹.



In latino Ara vuol dire “Altare”. Fin dai tempi più antichi rappresenta l’elemento centrale dei luoghi di culto. Può avere varie dimensioni, varie forme e può essere realizzata con diversi materiali, sempre riconducibili alla funzione svolta presso tutte le religioni, quella di *mensa divina*. Le forme più antiche di Ara rinvenute sono costituite da tavole di pietra quadrate o rettangolari, sulle quali sono talvolta scolpite od incise le vivande offerte agli dei; a volte più semplicemente sono piani tagliati nella roccia, più o meno provvisti di gradini d’accesso: è la tipologia classica delle Are primitive, mentre presso gli Egiziani era più frequente la tavola scolpita. La tavola era a sua volta sorretta da un unico supporto centrale o da quattro gambe poste agli angoli, ma il basamento più frequente era il parallelepipedo, anch’esso di pietra e spesso finemente lavorato e decorato.

Presso gli Ebrei all’Ara classica (detta “*mizbeah*”, “ciò su cui si immola”: la traduzione fa venire i brividi, ricordando che, secondo lo studioso di lingue antiche Mauro Biglino, gli Elohim volevano il fumo proveniente del grasso umano o animale bruciato), vennero aggiunti nuovi elementi: dapprima quattro robusti rami fissati agli angoli, impiegati per trattenere le vittime animali sacrificali, in seguito sostituiti da quattro corna, usate per lo stesso scopo e per facilitarne il trasporto. In seguito le corna venivano unte ritualmente con il sangue delle vittime, ed il loro contatto conferiva l’immunità di asilo ai rei (*Levitico 4, 25-34*).

Anticamente l’Ara veniva eretta su alture, ed era anche impiegata per offrire roghi

di sacrificio o fumate propiziatricie (di norma d'incenso. Non così però secondo Biglino) alle divinità. Talvolta veniva usata per stipulare patti solenni con Dio, come quella costruita da Noè sull'Ararat (*Genesi 8, 20*), da Abramo a Sichem, a Bethel (*Casa di El*), a Mambre e sul Moria (*Genesi 12, 7-8; 13, 18; 22, 9*); da Isacco a Bersabea (*Genesi 26, 25*).

Quando Mosè stipulò il Patto d'Alleanza con *Jahveh*, ai piedi del Sinai costruì una Ara con 12 stele (masseboth) per le 12 tribù di Israele (*Esodo 24, 4*). In seguito ne vennero aumentate le dimensioni, fino ad assumere proporzioni monumentali, come l'Ara di Zeus ed Atena a Pergamo, ed ancor più l'*Ara Pacis Augustae* a Roma.



Ara Pacis Augustae (Altare della pace augustea).

Altare dedicato da Augusto nel 9 a.C. alla Pace, nella sua accezione di divinità.

Fu posta in una zona del Campo Marzio (consacrata alla celebrazione delle vittorie, luogo emblematico perché posto a un miglio romano (1.472 m) dal "pomerium", limite della città in cui il Console che tornava da una spedizione militare perdeva i poteri a questa relativi, imperium militiae, e rientrava in possesso dei propri poteri civili, imperium domi). Rappresenta una delle più significative testimonianze pervenuteci dell'arte augustea ed intende simboleggiare la pace e la prosperità raggiunte come risultato della Pax Romana²

Nel Tempio massonico l'Ara viene impiegata per formalizzare solennemente il patto di associazione tra l'adepto e l'Istituzione. Essa serve sempre da supporto alle tre Luci Maggiori della Loggia (*Libro Sacro o della Legge, Squadra e Compasso*) e talvolta anche alla Menorah. Qualche studioso ne ha definito la forma strutturale a capitello corinzio, il più elaborato ed appariscente tra gli stili architettonici, complemento della colonnina mozza posta sul tronetto del Maestro Venerabile, mentre quelle dorica e ionica ornano rispettivamente le postazioni dei due Sorveglianti della Loggia³.

Archipendolo · Sinonimo di Livella.

Architettura · Arte e tecnica di ideazione, progettazione e realizzazione di edifici ed opere edilizie in genere, per le quali è necessario l'utilizzo del disegno.

Nel corso della cerimonia di Iniziazione al Grado di Compagno d'Arte, secondo un interessante e significativo rituale praticato all'inizio del XIX secolo, il Maestro Venerabile così definisce l'Architettura: "L'Architettura, la più nobile fra le Arti manuali, è la scienza della quale i Saggi dell'antichità si sono serviti per

esprimere il loro concetto di Bellezza. Tali Saggi furono i nostri illustri predecessori, che ci trasmisero il titolo distintivo di Massoni, del quale tanto ci onoriamo. Gli edifici della prima età sono poco noti giacchè le città da loro fondate sono scomparse. Se il nome dei più illustri fra quei Maestri è restato ignorato, la Tradizione e la Storia hanno potuto tramandarcene qualcuno. Caino costruì una città chiamata Enoc (*Genesi 4, 17*); Noé fabbricò l'Arca, nella quale si salvò durante il Diluvio Universale (*Genesi 2, 6, 9*); Nemroth costruì la Torre di Babele, e pose le prime fondamenta di Babilonia (*Genesi 2, 1-9*); il nostro Maestro Hiram fu il costruttore del Tempio di Salomone (*1 Re 7, 13*); Pietro edificò nell'Asia Minore il Tempio di Minerva a Priene; Dedalo costruì a Creta il famoso Labirinto; e Vitruvio fu il più famoso fra gli architetti romani. L'Architettura ebbe la sua culla in Egitto, paese originario della Libera Muratoria. Lo studio dell'Architettura ha lo scopo di far comprendere all'Iniziato la cura che egli deve apportare nella decorazione del tempio che noi vogliamo edificare alla Verità ed al Progresso. Il solo ornamento che possa convenirgli è la Virtù dei massoni incaricati della sua edificazione”¹⁹.

Arte reale · Sinonimo di Massoneria. Termine che era usato nel Settecento e che si rifaceva alla leggenda del Re Salomone¹.

Atena (latina Minerva) · Dea greca, figlia di Giove. Nacque già adulta ed armata, balzando fuori dalla testa di questi, dolorante dopo un terribile colpo che, su sua richiesta, gli aveva inferto suo fratello Vulcano. Era la dea della Sapienza, della Saggezza: per questo la sua Statua, nel Tempio, viene collocata nei pressi del Maestro Venerabile.

E' associata la “numero 7” giacchè questo numero è “vergine e senza madre”.

Biglino afferma che in qualche testo accadico (*o forse sùmero*) Minerva è descritta come una potentissima e bellissima El, bionda e con gli occhi azzurri, alla quale fu affidata la signoria sull'Europa centro-occidentale.



Copia moderna in scala 1:1 e policroma

della colossale Atena Parthenos crisoelefantina di Fidia, Nashville.

Atlantide · Secondo la tradizione occulta, Atlantide è la civiltà da cui tutto il sapere ermetico è emerso. La rinascita di questo regno perduto fu il sogno delle Scuole Misteriche per secoli.

Aumento di salario - Aumento di Luce · Passaggio di grado. Termine che deriva dall'ambiente dei costruttori di cattedrali gotiche, dove il passaggio da apprendista a compagno d'arte veniva ricompensato con un aumento di paga¹.

Auspici · Termine che indica il riconoscimento di una Loggia da parte di un Organismo Massonico Nazionale. Tutte le Logge devono essere sotto gli auspici di un Grande Oriente o di una Gran Loggia¹.

Balaustra · Lettera o relazione del Gran Maestro a diffusione interna¹.

Bandiera Italiana . La Bandiera Italiana è un vessillo massonico. I suoi tre colori (*bianco, rosso e verde*) sono gli stessi della Massoneria; ed essa fu concepita con significati ben precisi nelle Logge Massoniche settecentesche.

“C'è chi ha sostenuto che la Bandiera Italiana è frutto dell'unione del Verde della Speranza con il Bianco della Purezza ed il Rosso del Sangue versato dai Patrioti-Martiri per la causa dell'Unità. Ma questa tesi è facilmente smentita dalla constatazione che la nascita del Tricolore precede di almeno mezzo secolo gli avvenimenti del Risorgimento.



Gli italiani delle generazioni nate nel XX secolo, sui banchi di scuola hanno imparato che il Tricolore è formato dal verde delle nostre valli, dal bianco delle nostre nevi e dal rosso della lava e delle fiamme dei nostri vulcani. Ma anche queste interpretazioni, pur intrise di romanticismo, non reggono alla verifica dei fatti giacchè esse furono create da Giosuè Carducci quando già la bandiera italiana aveva più di cento anni.

Qualche anno fa sul quotidiano “L'Avvenire” lo storico Franco Cardini scrisse che “i tre colori della nostra bandiera sono alla base della liturgia cattolica: fede, speranza e carità (*rispettivamente identificate con il rosso, con il vrde e con il bianco*). Ammantata di questi tra colori è la Beatrice che compare a Dante alla fine della

Cantica del Purgatorio”. Ma il giornalista massone Aldo Chiarle (in un suo famoso articolo dal titolo chiaro ed inequivocabile: «Il Tricolore, bandiera giacobina dell’Unità d’Italia, stendardo simbolo della Carboneria, della Giovine Italia e della Massoneria. Fu la bandiera della Repubblica Romana di Mazzini e di Garibaldi»), con coerenza ed onestà intellettuale si affrettò a smentire questa versione poetico-religiosa affermando che quella di Cardini era «solo una garbata provocazione, perché chi conosce la Storia del nostro Risorgimento sa che l’unità e la libertà d’Italia è stata fatta soprattutto contro il Papato ed i suoi alleati».

In realtà la bandiera Tricolore è “ufficialmente” nata in epoca napoleonica e le sue prime apparizioni si ebbero a Milano nel novembre del 1796. Fu lo stesso Napoleone Bonaparte a consegnare uno stendardo rosso, bianco e verde ad un Corpo di Volontari Lombardi. Alla sommità dell’asta vi era una “livella” massonica”²⁸.

Il tricolore è sacro per i fratelli massoni, in ogni riunione massonica, ad apertura dei lavori, il Tricolore è portato all’Oriente, vicino al Maestro Venerabile.

Battente · Denominato anche batocchio o battiporta, è un segmento, di norma metallico, una cui estremità è fissata all’esterno di porte. Facendo battere sulla porta l’estremità libera del segmento metallico, si produce un rumore che indica, a chi si trova dentro l’edificio, che all’esterno vi è qualcuno che chiede di entrare.

Nel Tempio Massonico un Battente viene fissato nella parte esterna della porta di accesso, ed un altro nella parte interna.

Spesso costruito artisticamente, viene ritualmente utilizzato per confermare la copertura della Loggia prima dell’apertura formale dei Lavori; quello interno viene azionato dal Copritore Interno, quello esterno dal Tegolatore, battendo i colpi corrispondenti al Grado in cui sono programmati gli architettonici Lavori³.

Batteria · Applauso rituale con cui si onorano eventi particolari (*la visita di massoni illustri, l’iniziazione di un profano*)¹.

Bellezza · Qualità rappresentata dalla dea Venere, che la tradizione affida al 1° Sorvegliante, il quale sovrintende alla colonna “J” dei Compagni d’Arte.



Venere, adagiata sulla conchiglia marina, dipinta in un affresco di Pompei.

Benda · Simbolo utilizzato durante la cerimonia di Iniziazione: la benda del mondo Profano. Toglierla equivale a vedere la Luce (*l'Illuminazione Spirituale*);

Bolla di fondazione · Decreto attestante la fondazione di una loggia, rilasciata da un organismo massonico nazionale (Gran Loggia o Grande Oriente)¹.

Brevetto · Documento che certifica il grado massonico raggiunto¹.

Bussante · Profano che chiede di entrare a far parte della Comunità Massonica.

Caratteristiche essenziali di un profano bussante, dovrebbero essere quelle di uomo di dubbio, curiosità intellettuale, inquietudine interiore.

Comunque, per poter aspirare ad oltrepassare le colonne del Tempio, il Bussante deve soddisfare le condizioni minime e basilari di uomo libero e di buoni costumi, previste nelle Costituzioni di Anderson del 1723¹⁶.

Camera di Mezzo · Riunione rituale di Maestri massoni¹.

Candelabri · Il Tempio massonico è decorato da **tre Candelabri a stelo lungo**, che vengono accesi nel corso della cerimonia rituale dell'apertura dei Lavori.

Nel rituale moderno o simbolico sono collocati al centro del Pavimento a scacchi, a formare un triangolo isoscele rettangolo, con il vertice verso l'Oriente, al cui centro è posta la Tavola da disegno.

Il rituale Emulation invece prevede che il Candelabro a Tre Luci sia collocato sugli scranni dei Tre Dignitari di Loggia: il Candelabro a Tre Luci sullo scranno del Maestro Venerabile, quello a Due Luci sullo scranno del Primo Sorvegliante e quello ad Una Luce sullo scranno del Secondo Sorvegliante: quindi fuori dal perimetro del Pavimento a Scacchi.

La loro collocazione condiziona il senso dell'ambulazione nella marcia di apertura dei Lavori. Vengono accesi mediante il Testimone o con l'impiego di un attizzatore, comunque attivato dal Testimone.

Sono accesi al termine della cerimonia rituale di apertura dei Lavori: nel primo caso (*Simbolico*) dai Dignitari, che vi trasferiscono simbolicamente l'energia dei tre Pilastrini (*Forza, Bellezza e Sapienza*); nel secondo caso rituale (*Emulation*) dal Primo e dal Secondo Diacono, con l'identico trasferimento energetico, indispensabile per la consacrazione del Tempio.

Il Candelabro a tre braccia (*Maestro Venerabile*) rappresenta il principio trino, la triplice essenza divina e le tre Luci che sostengono la Loggia; quello a due (*Primo Sorvegliante*) ricorda il principio binario e gli opposti; quello ad una sola Luce (*Secondo Sorvegliante*) l'Unità³.

Capitazioni · Quote associative che i massoni devono versare annualmente alla loro loggia¹.

Cappuccio · E' un evidente segno del Regno dei Morti. Nel Tempio l'Iniziando, appena toglie la benda, con l'apparire della Luce vede i Fratelli di Loggia, ma li vede incappucciati. Recita il rituale: "Profano, vedete le punte delle spade rivolte verso di Voi? Esse simboleggiano la difesa che avrete da tutti i Fratelli se rimarrete fedele al giuramento e, qualora Voi mancaste, la loro solidarietà Vi punirà". I Fratelli incappucciati che si presentano armati al Profano sono coloro che, essendo già stati iniziati, sono morti e poi rinati, e dunque possono comunicare con l'Uno e con l'Altro Mondo: Tenebre e Luce, Morti e Vivi, l'analogia è scontata. Al sorgere della Luce il Tempio si illumina, i cappucci cadono ed i Morti risorgono. L'Iniziato torna nel mondo dei vivi.

Catena d'unione · Catena umana che si forma durante i lavori di loggia. I massoni si uniscono in circolo incrociandosi le mani per simboleggiare l'unione di tutti massoni che partecipano ai lavori di loggia. Rappresenta il principio di fratellanza¹.

Cazzuola · Strumento del Muratore che serve a stendere la calce che connette le pietre: simboleggia sia il lavoro compiuto in loggia sia la beneficenza, ossia la volontà di soccorrere chi è nel bisogno. Esprime la bontà attiva, la carità, ovvero quella buona volontà dovuta al genere umano. L'amore fraterno che crea la coesione tra pietra e pietra è come la calce, morbido e capace di adattarsi ad ogni forma e situazione quando viene steso, resistente senza essere rigido poi, quando connette le parti nell'intero della costruzione.



La cazzuola serve a mescolarlo, a fonderlo, a portarlo alla perfetta amalgama, a toglierne l'eccesso per portarlo laddove scarseggia, a diffondere quindi benevolenza illuminata e tolleranza generosa. Per questo, è strumento di elezione del Muratore-Costruttore, nella sua costante azione positiva di attivo edificatore⁴.

108 · Simbolicamente indica l'Infinito Originario manifestato attraverso la Totalità delle cose esistenti.
E' il numero sacro per eccellenza.

“108° è la misura dell’angolo superiore dei Frontoni Triangolari dei Templi Greci” (e la stessa misura dovrebbe essere utilizzata per il Delta)¹².

È l’iperfattoriale di 3: $1^1 \times 2^2 \times 3^3 = 108$.

È l’ampiezza di ciascuno degli angoli interni di un pentagono regolare nella geometria euclidea.^[1]

È un numero rifattorizzabile, essendo divisibile per il numero dei suoi divisori.

È il numero dei pretendenti di Penelope, moglie di Ulisse, nell’Odissea di Omero.

108 è il numero delle case nel Quadrato Magico di Saturno.

Cielo Stellato · La Loggia è piena di stelle. La sua volta stellata rappresenta un preciso richiamo alla “Grande Patria Cosmica” della tradizione egizia, al Macrocosmo della tavola smeraldina, al riflesso dei cieli sulla terra. Il segreto dell’astrologia massonica e la Stella Lucente di Washington velano un’inconfutabile verità scientifica legata all’evoluzione dell’Uomo ed allo sviluppo delle sue facoltà cerebrali.

Clamide · Nell’antichità greco-romana l’abito essenziale dei viandanti e degli efebi (*adolescenti*) era la Clamide, un mantello corto e leggero, orlato d’oro che veniva usata anche per cavalcare.

In massoneria è utilizzata in alcune Obbedienze ortodosse come indumento rituale, da usare durante le tornate nei differenti colori previsti dai relativi rituali².

Collare · Insegna che fa parte dell’abbigliamento rituale massonico, indossato solo dai Fratelli che ricoprono cariche di Dignitari ed Ufficiali di Loggia, ed è simbolo distintivo della funzione svolta. Al Collare viene appeso il Gioiello che è generalmente didascalico o comunque speculare rispetto alle funzioni dei Dignitari e degli Ufficiali.



Colonna Boaz e Colonna Yakin (o Jachin) · Erano le due colonne, fatte di rame, poste circa 3.500 anni fa nel vestibolo (*sui lati della porta di ingresso*) del Tempio di Salomone.

Vestigia dei 2 Grandi Pilastrini che precedevano l’ingresso nel Recinto Sacro dei Santuari Egizi; ciò che gli Ebrei, portati da un nomadismo ignorante verso la Civiltà dagli stessi Egizi, riprenderanno nel loro famoso Tempio di Salomone.

Nella Architettura Sacra le Colonne sono la memoria sofisticata dei “primi pi-

lastri”, onnipresenti in ciò che erano, universalmente, i primissimi Santuari della Storia: i Boschi (*assieme alle Caverne*).

Sin dagli albori della civiltà, l’ingresso ai luoghi sacri e misteriosi era preceduto da due pilastri. Alcuni fanno risalire questa usanza ad Atlantide, la fonte perduta di conoscenza ermetica.

Sia in arte sia in architettura, le due colonne sono simboli archetipici che rappresentano il punto di accesso ad un luogo importante, o il passaggio verso l’ignoto e verso l’ultraterreno.

In Massoneria esse rappresentano uno dei simboli più riconoscibili e vengono chiamate Jachin e Boaz: hanno un posto di primo piano nell’arte massonica, nei documenti e negli edifici.

Secondo l’Antico Testamento “Boaz” era il nome del decimo figlio di Caino, che uccise suo padre per errore. È il nome che venne assegnato ad una delle due colonne poste circa 3.500 anni fa in Gerusalemme, all’ingresso del Tempio di Salomone.

La parola Boaz deriva da Baaz che significa **forte, forza, potenza, rifugio, fonte di forza, una fortezza.**

La parola Jachin, in ebraico, probabilmente si pronuncia Ya-Kayan, e significa, come sostantivo verbale, **Colui che rafforza, fermo, stabile, retto.**

Nell’antica Grecia, venivano chiamati *Colonne d’Ercole* i promontori che fiancheggiavano l’ingresso dello Stretto di Gibilterra (*o forse lo Stretto di Messina*).

Secondo il racconto di Platone, il regno perduto di Atlantide era situato oltre le Colonne d’Ercole, per cui essa veniva collocata nel regno dell’Ignoto.

La tradizione rinascimentale dice che i pilastri recavano l’avvertimento **“Nec plus ultra”** (*anche “non plus ultra”: “nulla più in là”*), che serviva da monito ai marinai ed ai naviganti a non proseguire oltre.

Simbolicamente, andare oltre le Colonne d’Ercole potrebbe significare abbandonare la bruttura del mondo materiale per raggiungere una sfera superiore di illuminazione.



L’utilizzo massonico dei termini Jachin e Boaz proviene dal racconto biblico del Tempio di Re Salomone. I versi de “I Re” (*cap. 6:1-38 e cap. 7 ed 8*) descrivono le dimensioni, la costruzione e ciò a cui era dedicato il Tempio di Salomone:

“Chiram fece 2 colonne di bronzo, alte 2 metri e con una circonferenza di 6.

Fece anche due capitelli di bronzo fuso, da mettere in cima alle colonne: erano alti entrambi 2,5 metri.

Ornò i capitelli con decorazioni a forma di catene intrecciate.

Tutt'attorno a questi intrecci pose delle decorazioni a forma di melegrane, due file per ogni colonna.

I capitelli terminavano a forma di giglio. Questi gigli erano alti 2 metri.

Poggiavano su una sporgenza sopra le decorazioni a forma di intreccio. Le melegrane disposte attorno ai capitelli, su due file, erano circa 200.

Le due colonne furono erette davanti al tempio, una a destra e l'altra a sinistra dell'ingresso. Venivano chiamate Jachin e Boaz. (I Re, Cap.7).

Il racconto sul Tempio di Salomone è di grande importanza nella Massoneria poiché ogni dettaglio del palazzo contiene un importante significato esoterico. I due pilastri funzionano da "portale per i Misteri" eretti sui due lati dell'ingresso di un luogo sacro.

"Secondo gli antichi Rabbini, Salomone era un iniziato alle scuole misteriche e il Tempio era in realtà un luogo iniziatico con una miriade di simbologie di filosofie pagane e di emblemi fallici. I melograni, le Colonne davanti alla porta, i cherubini babilonesi e la disposizione delle camere e dei tendaggi, indicano globalmente che il tempio fu costruito sul modello dei santuari Egiziani e Atlantidei".

Albert Pike descrive così le due colonne:

"Entrate nella loggia attraversando le due colonne. Esse rappresentano le due situate sotto il portico del tempio (di Salomone), sui due lati della grande porta orientale. Questi pilastri, di bronzo, misuravano entrambi quattro cubiti di diametro. Un cubito è un piede e 707/1000. Il tronco di ciascuna era alto trenta piedi e otto pollici, i capitelli erano alti otto piedi e sei pollici, e il diametro dei pilastri era di sei piedi e dieci pollici. I capitelli vennero arricchiti da melograni di bronzo, ricoperti con trame in bronzo e decorati con ghirlande dello stesso materiale; imitando la forma del loto o giglio egiziano, un simbolo sacro per gli indù e gli egiziani. Il pilastro di destra, a sud, venne chiamato, secondo la traduzione della parola ebraica, Jachin riportata nella bibbia; quella a sinistra venne chiamata Boaz. I due nomi significano rispettivamente "Stabilità:" e "Forza".

Queste colonne erano imitazioni, realizzate da Khurum, l'artista di Tiro, delle grandi colonne consacrate al vento e al fuoco, all'ingresso del famoso Tempio di Malkarth, nella città di Tiro.

Come con la maggior parte dei simboli occulti, le colonne massoniche nascondono molteplici livelli di significato, alcuni destinati al profano e altri diffusi tra i più alti gradi della Massoneria. Tuttavia, è generalmente risaputo che Jachin e Bo-

az rappresentano l'equilibrio tra due forze opposte.

“Questi sono i nomi [Jachin e Boaz] dei due pilastri costruiti sotto il portico del Tempio di Re Salomone. Erano alti diciotto cubiti ed erano splendidamente decorati con ghirlande, melograni e trame varie. Sulla parte superiore di ogni colonna vi erano delle grandi coppe – oggi erroneamente chiamati sfere o globi – una delle coppe conteneva il fuoco e l'altra l'acqua. Il globo celeste (originariamente la coppa di fuoco), che sormonta la colonna di destra (Jachin), è il simbolo dell'uomo divino, mentre il globo terrestre (la coppa di acqua), che sormonta la colonna di sinistra (Boaz), significa l'uomo terreno. Questi due pilastri connotano anche rispettivamente, le espressioni attive e passive dell'energia divina, il sole e la luna, lo zolfo e il sale, bene e male, luce e oscurità. Tra di loro la porta che conduce alla Casa di Dio, la loro presenza alle porte del Santuario è un ricordo anche del fatto che Geova sia androgino e una divinità antropomorfa. Le due colonne parallele indicano anche i segni zodiacali del Cancro e del Capricorno, collocati nella Stanza delle Iniziazione per rappresentare la nascita e la morte (gli estremi della vita fisica). Di conseguenza, esse significano l'estate ed i solstizi invernali”⁵.

“Alef è l'uomo; Bet è una donna, uno è il principio, 2 è la parola, A è il principio attivo, B è il passivo, la monade è BOAZ, la diade è Jachin. Nei trigrammi di Fohi, l'unità è YANG e la diade è YIN”.

Nella Cabala questi pilastri spiegano tutti i misteri dell'antagonismo, naturale, politico o religioso. Chiarisce anche la “battaglia procreativa” tra uomo e donna in quanto, secondo la legge della natura, la donna deve resistere all'uomo così da farsi sopraffare da quest'ultimo. Il principio attivo cerca il principio passivo, il pieno vuole il vuoto, le fauci del serpente attirano la coda del serpente, girando circolarmente quindi, fugge e contemporaneamente insegue se stesso c. La donna è la creazione dell'uomo, e la creazione universale è la sposa del principio primo. La permanente alleanza tra ragione e fede non sarà il risultato dalla loro assoluta distinzione e separazione, ma dalla loro collaborazione reciproca, inaridendo così il loro fraterno “principio di concorrenza”. Tale è il significato dei due pilastri del portico di Salomone, uno chiamato Jachin e l'altra Boaz, una bianca e l'altra nera. Sono distinte e separate, sono addirittura contrarie in apparenza, se una forza cieca cercasse di unirle facendole avvicinare l'un l'altra, il tetto del tempio crollerebbe. Separatamente, il loro potere è uno, unite sono due poteri che si distruggono l'un l'altro. Per la stessa ragione il potere spirituale si indebolisce ogni qualvolta tenta di usurpare quello temporale, mentre il potere temporale diventa la vittima dei suoi abusi in quello spirituale. Gregorio VII rovinò il Papato, i re scismatici hanno perso e perderanno la monarchia. L'equilibrio umano richiede due piedi, i mondi gravitano per mezzo di due forze; le generazioni hanno

bisogno di due sessi. Questo è il significato dell'arcano di Salomone, rappresentato dai due pilastri del tempio, Jachin e Boaz.

L'unione dei due pilastri si dice generi un terzo pilastro, quello centrale, che rappresenta esotericamente l'uomo e l'umanità.

“Quando le due colonne trovano l'equilibrio tra loro, significa che è stata raggiunta l'unione del Sushumna e della Kundalini. Questo matrimonio sacro creerà il cosiddetto fuoco di kundalini che irraderà tutto il corpo umano, riempiendolo di luce divina. È allora che l'umanità diventerà la terza colonna del Tempio della Saggiezza. Lui / Lei sarà una colonna formata dalle forze combinate della Forza (Jachin) e della Bellezza (Boaz). Questo atto costituisce la “Parola Perduta” nel sistema vibrazionale del corpo fisico dell'anima”.

La combinazione delle forze opposte dei due pilastri produce la colonna centrale: l'uomo perfetto.

Nella cultura popolare le colonne vengono a volte usate per fini diversi da quelli decorativi assumendo un significato esoterico. L'atto di stare in piedi o di attraversare i pilastri, rappresenta simbolicamente la trasformazione o l'iniziazione. Esempio ne è la copertina del primo libro della serie di Harry Potter, nel quale lui scopre di essere un mago. La sua “iniziazione” è visivamente raffigurata da Harry che attraversa due pilastri. Il titolo originale del libro è “Harry Potter e la pietra filosofale”: la pietra filosofale è un antico concetto alchemico che rappresenta la illuminazione⁶.

Nel sito Internet “Gli oggetti maggiori simbolici nel Tempio Massonico” è scritto che i termini “Jakin” e “Boaz” sono una “alterazione azzardata di due termini Ebraici la cui associazione invece, qualora vengono pronunciati bene, è molto significativa “Iah Ken... Bâ ‘Oz” : (Trad.) “ Egli Dio stabilirà nella Forza”; e che “il loro rispettivo colore, anch'esso non è casuale: “il Rosso di Jakin, al Meridione definisce la Polarità Maschile e Solare, come chiaramente il Nero di Bohaz, a Settentrione definisce la Polarità Femminile e Lunare”.

Colonne · Simbolo massonico mutuato dalla terminologia dei liberi muratori operativi medievali che rappresentava la costruzione di un tempio interiore e morale. All'ingresso dei templi massonici sono poste due colonne, quella sinistra di stile dorico e quella destra di stile ionico, contraddistinte dalla lettera J e B e sormontate rispettivamente da tre melograni e da un mappamondo. In senso figurato alzare e abbattere le colonne si riferisce alla creazione e alla chiusura di una loggia. Il termine **colonna** indica anche la fila degli scanni dove si siedono i massoni durante i lavori rituali di loggia. Gli Apprendisti siedono alla destra del Maestro Venerabile mentre i Compagni d'Arte alla sinistra; i Maestri possono se-

dersi sia a destra sia a sinistra.

Le Colonne centrano l'Asse del percorso di ciò che sarà la Via dell'Iniziato, dall'Occidente all'Oriente e dalle Tenebre alla Luce.

Il loro rispettivo colore non è casuale: *“il Rosso di Jakin, al Meridione, definisce la Polarità Maschile e Solare, come chiaramente il Nero di Bohaz, a Settentrione definisce la Polarità Femminile e Lunare”*.

Colori · Nell'antico Egitto il colore era parte integrante della sostanza di ogni essere vivente. In Massoneria ogni colore ha come scopo quello di associarsi ad una o più lezioni morali. I colori appaiono nei disegni sui grembiuli, sulle insegne e sui collari nonché negli arredi e negli arazzi delle logge. Da tempo è stato riconosciuto che i colori hanno una forte influenza sulla mente e, pertanto, possono essere impiegati per determinati fini morali o estetici, simbolici, attraverso allusioni allegoriche e mistiche.

Il bianco, il blu ed il rosso costituiscono la combinazione di colori predominante nei grembiuli massonici.

Il bianco (*come il colore dei guanti dei fratelli muratori*) richiama alla mente la purezza d'animo e l'innocenza, nonché l'idea di nascita e resurrezione.

Il blu è il colore più importante, e il suo uso nei grembiuli e negli stendardi risale al comandamento di Dio agli israeliti, Il blu è anche il colore dei cieli, e ricorda la realtà dei mondi superiori.

Il rosso è il colore del fuoco e del calore, ed è tradizionalmente associato alla guerra. In ebraico, il nome del primo uomo, Adamo, è traducibile con i termini rosso, sangue e terra. Questa connessione con la terra può spiegare, forse, il motivo per cui il rosso è riferibile alle passioni e all'amore carnale. E' il colore della gioventù. In generale, esso rappresenta la vitalità e le forze espansive. E' l'emblema della fede e della resistenza. Ha anche un lato oscuro, collegato alle fiamme dell'inferno, alla comparsa di demoni, o alla rabbia²⁷.

Colpe e sanzioni · (G.O.I.) I Liberi Muratori, qualunque sia il loro Grado e la loro funzione, sono sottoposti alla Giustizia Massonica, e vi restano soggetti anche se in sonno o decaduti. Costituisce colpa massonica l'inosservanza dei principi della Massoneria e delle norme della Costituzione e del Regolamento dell'Ordine. Integrano gli estremi della colpa massonica: a) ogni contegno nei rapporti massonici contrario ai sentimenti di rispetto, di fraternità e di tolleranza; b) ogni azione contraria alla lealtà, all'onore od alla dignità della persona umana, ed ogni comportamento, nell'ambito della vita profana, che tradisca gli ideali dell'Istituzione. Il Regolamento dell'Ordine determina le sanzioni, graduandole secondo la gravità

della colpa. Il Libero Muratore è considerato innocente fino a che non sia intervenuta sentenza definitiva. Il Libero Muratore sottoposto a procedimento penale dall'Autorità giudiziaria ordinaria per fatti non colposi, può essere cautelativamente sospeso da ogni attività massonica con provvedimento del Gran Maestro. La pendenza di un procedimento penale non preclude il giudizio massonico (*Art. 15 della Costituzione dell'Ordine*)¹⁹.

Compagno d'Arte · Secondo grado della scala iniziatica massonica¹.

Compasso · Il Compasso e la Squadra sono i simboli basilari della Massoneria, in quanto necessari per elevare costruzioni stabili e regolari.



Sono simboli dei mezzi ordinatori delle virtù e delle conoscenze che inducono alla perfezione dello spirito.

In questa chiave si può identificare nella Squadra la Morale e nel Compasso la Spiritualità. In altri termini, la Squadra simboleggia la rettitudine e la dirittura d'intenzione, di propositi e di opere, cioè rappresenta un obbligo, una norma immutabile, un dovere; il compasso, invece, la Volontà, la Capacità, il Genio.

In grado di apprendista la Squadra sovrasta e controlla il Compasso, mentre in secondo grado i due simboli si equilibrano, e nel terzo il Compasso sovrasta la Squadra.

Il Compasso è uno strumento costituito da due aste collegate da uno snodo, usato per tracciare circonferenze o per riportare un dato segmento. Rappresenta l'esattezza, la ponderatezza ed il rigore nel giudizio e nell'indagine.

Rappresenta simbolicamente i limiti del campo d'azione mentale dell'uomo.

Esso è inoltre ammonimento a contenere le azioni entro i limiti fissati dalla morale comune e dalla propria coscienza.

Evidenzia la condizione indispensabile per vivere in modo completo le "esperienze esistenziali" che ci vengono proposte dalla vita. Mentre la Squadra, con il suo angolo fisso a 90°, si presenta come mezzo di riferimento per le nostre osservazioni, il Compasso propone il nostro arricchimento interiore come fine mirato delle esperienze.

La Massoneria considera il Compasso simbolo della Spiritualità.

La Squadra, il Compasso ed il Libro della Legge Sacra, uniti e sempre presenti sull'Ara massonica regolare nel corso dei Lavori rituali, sono considerati le Tre Luci Maggiori della Libera Muratoria.

Il Simbolo della Squadra e del Compasso incrociati rappresentano la massoneria. I compassi e le squadre sono da sempre gli strumenti per eccellenza dagli architetti, che li usavano per stabilire le proporzioni tra le parti degli edifici e per dare bellezza e stabilità alle loro creazioni. Per questo motivo, la massoneria ha fatto proprio questo doppio simbolo fin dai suoi esordi, ritenendolo un elemento fondamentale per sottolineare la rettitudine che era richiesta ai membri. D'altro canto, i due strumenti sono sempre visibili, intrecciati, in ogni stemma massone, a volte con una "G" nel mezzo.

Proprio su questa "G" c'è un discorso interessante da fare. È infatti passato così tanto tempo da quando questi simboli sono stati creati che, complice anche la riservatezza, il significato originario è andato in parte perduto. Tanto è vero che in Italia si interpreta la "G" in almeno due modi diversi, e nel mondo anglosassone in un altro ancora. Per gli inglesi, infatti, la "G" sta per *God*, cioè Dio. Per gli italiani potrebbe indicare sia il Grande Architetto (*e cioè appunto Dio*), sia anche la Geometria, sia ancora il numero 7 visto che la G è la settima lettera dell'alfabeto. Simboli dell'equilibrio, ma anche di sole e di luce

Il compasso e la squadra sono comunque, di sicuro, il simbolo della misura che il massone deve sempre mettere in campo, sia nella vita privata che in quella pubblica. In un certo senso, il compasso disegna una circonferenza così indicando il limitato raggio entro cui il massone deve contenere le passioni ed i desideri. Come scriveva Edmund Burke (*ispirandosi in parte al Mito della Caverna di Platone*), «è ordinato nell'eterna costituzione delle cose, che uomini dominati dalle passioni non temperate non possano essere liberi. Le loro passioni forgiavano le loro catene».

Inoltre il compasso è anche un simbolo del sole e della luce, visto che il punto d'unione delle due braccia può essere identificato con una fonte luminosa mentre le braccia stesse come i raggi che da essa dipartono. Un'interpretazione che comunque si ricollega con la prima: in entrambi i casi, si sottolineano i doveri di illuminazione e moderazione del massone³⁻⁴⁻⁷.

Comunione · Sinonimo di Obbedienza¹.

Consiglio delle luci · Organismo di una loggia, composto dal Maestro Venerabile, dal Primo e dal Secondo Sorvegliante¹.

Coppa delle Libagioni · La massoneria impiega la Coppa nel corso dell'Iniziazione al Grado di Apprendista Libero Muratore, allorché il Maestro Venerabile dice all'Iniziando: "Io debbo esigere da voi una promessa solenne prestata sulla Coppa. Acconsentite a prestarla?". Dopo di che invita il Maestro delle Cerimonie

a portare la Coppa che il Fratello Esperto porgerà poi al profano, invitandolo a bere.



Bevuta l'acqua dolce, sul suo onore promette solennemente di mantenere il silenzio più assoluto su tutti i particolari delle prove subite; quindi il Maestro Venerabile gli dice: "Profano, voi dovete conoscere tutta l'importanza di una promessa solenne. Se voi mancaste alla parola così solennemente data ... bevete!", e gli si fa bere l'acqua amara. Infine il Maestro Venerabile conclude dicendo: "Che questo liquido che da dolce è diventato amaro sia per voi il simbolo dell'amarrezza e dei rimorsi dai quali sarebbe invaso il vostro cuore se lo spergiuo avesse sfiorato le vostre labbra"¹⁹.

Coprire il tempio · Espressione usata per indicare che nessun profano è presente nel tempio. Significa anche uscire dal tempio durante una tenuta rituale¹.

Copritore esterno · Massone incaricato di sorvegliare l'ingresso esterno, affinché nessuno possa entrare nel tempio senza permesso¹.

Copritore interno · Massone incaricato di sorvegliare la porta d'ingresso del tempio, affinché nessuno possa disturbare i lavori della loggia senza essere annunciato.

“Corda a Nodi” e suoi “Nodi d’Amore” · La fune, che deve correre in alto alle pareti per tutta la circonferenza del Tempio deve essere suddivisa dai “Nodi d’Amore” in dodici intervalli regolari. I nodi delle due estremità, invece, debbono essere fatti a Fiocco. Le due ultime divisioni che si concludono con questi fiocchi debbono scendere lungo alle due Colonne J e B e l'ultima parte frastagliata dei fiocchi deve sfiorare il suolo.

Il sesto Laccio d’Amore deve essere centrato con la punta superiore del Delta e sovrastarla.

“La Corda a Nodi” del Tempio Massonico è una delle più antiche vestigia di Geometria Sacra che la Nostra Istituzione continua a tramandare: permette tra l'altro di applicare il famoso teorema che Pitagora ereditò dai suoi Maestri Egizi, di tracciare al suolo il celeberrimo Rettangolo Aureo che determinerà il centro zenitale esatto della Loggia ed ai cui angoli verranno disposte le Colonnine delle Tre Luci.

Il fatto che, all'origine, la fune utilizzata per il tracciato del Luogo Sacro ci venisse successivamente esposta a mo' di "recinzione" simbolica, è un "segnale sottile" della Continuità ininterrotta della Tradizione.

La "Corda a Nodi", recingendo lo Spazio, avvolge e comprende tutti i presenti e tutto ciò che sta nel Tempio. Le sue estremità che sfiorano il suolo, mettono in contatto col "Mondo Infero dei Mani e degli Antenati"; i "**Nodi d'Amore**" (*ripresi molto dopo nello stemma dei Savoia*) sono il "Simbolo dell'Infinito" e conducono in una dimensione fuori dal tempo contingente e dallo spazio comune.

A moltissimi livelli, dal più semplice al più Arcano, La Corda a Nodi è Simbolo palese e vivente della Catena di Unione.

Con questa Corda a Nodi si può tracciare al suolo il Rettangolo Aureo che, completato, diventerà Il Pavimento Mosaico: la sua giusta composizione dovrebbe essere di "108 case in 9 X 12". Numero Sacro per eccellenza, il 108 corrisponde simbolicamente all'Infinito Originario manifestato attraverso la Totalità delle cose esistenti.

Perciò, non solo nella nostra Tradizione Occidentale, ma anche nel Taoismo e nel Buddismo viene considerato come esotericamente essenziale. "108° è la misura dell'angolo superiore dei Frontoni Triangolari dei Templi Greci" (*e la stessa misura dovrebbe essere utilizzata per il Delta*)¹².

Costellazione di Orione. Una precisa Tradizione Massonica Italica vorrebbe che, in riferimento ai due Solstizi, fossero dipinte sulla Volta due particolari costellazioni: Quella di *Orione allo Zenit centrale del Tempio* e quella dell'*Aquila, quasi all'ingresso del Tempio, sopra alle 2 Colonne*.

Orione, nella mitologia classica, era un "gigante" (*dunque l'associazione con il termine "nefilim" – che fu tradotto in greco con "gigante" - è legittima dato che in un antico dialetto aramaico il termine "nefilà" indica la costellazione di Orione*) cacciatore della Beozia. La sua Costellazione è formata da un gruppo di Stelle nel quale si vorrebbe vedere la sua immagine mentre reca sulla spalla una antilope uccisa. Alcuni saggisti (tra cui Mauro Biglino) sostengono che la nostra attuale specie umana è stata "prodotta", mediante ingegneria genetica, da extraterrestri provenienti dalla Costellazione di Orione. Inoltre uno dei due piccoli tunnel siti nella Grande Piramide di Giza, lungo oltre m.30, punta dritto verso una stella della Cintura di Orione.

Delta Luminoso · Simbolo del G.·A.·D.·U.·.

É costituito da un triangolo, di norma equilatero, posizionato con il vertice in alto, con al suo centro un occhio oppure una G oppure ancora il nome del G.A.D.U. in

caratteri ebraici.



“Una Essenza genera due Principi, e tutti e Tre manifestano l’Inizio di Ogni Cosa”
(*Testi Ermetici*).

Secondo altri il Delta non corrisponderebbe geometricamente ad un Triangolo Equilatero ma ad un Triangolo Isoscele il cui angolo superiore avrebbe per misura 108° e che dovrebbe essere avvolto da Nuvolette Argentee trafitte dai suoi Raggi. Posto al centro della parete orientale del Tempio massonico, tra il Sole e la Luna, al di sotto della scritta A·G·D·G·A·D·U· ed è illuminato.

Viene universalmente considerato il simbolo della Divinità. Il triangolo simboleggia la divina Trinità, e rappresenta il principio trino in tutte le sue possibili forme: passato-presente-futuro, Sapienza-Bellezza-Forza, Sale-Zolfo-Mercurio, nascita-vita-morte, luce-tenebre-tempo, ecc.³

E’ chiamato anche Triangolo di Salomone.

Il Triangolo Equilatero prende il suo nome dalla forma maiuscola della terza lettera dell’alfabeto greco, il Delta.

Rappresentazione geometrica del tre (*la triplicità è di fondamentale importanza nella simbologia muratoria*), nella tradizione pitagorica simboleggia l’ascesa del molteplice all’Uno, in quella cristiana la trinità, e compare in molte altre teosofie come simbolo della divinità come Perfezione.

Nel Tempio, il Delta luminoso è posto ad oriente ed ha al centro il G dalle numerose interpretazioni (*God, oppure Gnosi, Geometria, Generazione*) o il tetragramma ebraico o lo schema della tetractis pitagorica o l’occhio divino, simbolo del principio creatore o del sole, principio luminoso della vita⁴.

Il Tetragramma posto nel suo centro è un simbolo improprio, perché non puramente Massonico. Il giusto Simbolo che deve adornare il suo interno è l’Occhio (*per maggiore precisione, l’Occhio Sinistro, quello “Magico” che corrisponde all’Onniscienza e Onnipresenza dello Spirito Divino; “l’Occhio di Horus”, “I ‘Uedjat” degli Antichi Egizi*”).

Detto anche Triangolo di Salomone, il Triangolo Equilatero prende il suo nome dalla forma maiuscola della terza lettera dell’alfabeto greco.

Rappresentazione geometrica del tre (*la triplicità è di fondamentale importanza nella simbologia muratoria*), nella tradizione pitagorica simboleggia l’ascesa del molteplice all’Uno, in quella cristiana la trinità, e compare in molte altre teosofie come simbolo della divinità come Perfezione.

Nel Tempio, il Delta luminoso è posto ad oriente ed ha al centro il G dalle numerose interpretazioni (God, oppure Gnosi, Geometria, Generazione) o il tetragramma ebraico o lo schema della tetractis pitagorica o l'occhio divino – simbolo del principio creatore o del sole, principio luminoso della vita⁴.

Demolizione · Termine che indica lo scioglimento di una loggia¹.

Diacono · Termine derivato dal greco δίακονος (*diákonos*) che voleva dire inser-viente. Il Primo ed il Secondo Diacono assistono rispettivamente il Maestro Vene-rabile ed il Primo Sorvegliante durante i Lavori di Loggia (*Art. 41 del Regolamento dell'Ordine*). Sono detti Diaconi i due Ufficiali di Loggia che, nel rituale Simbo-lico, prendono posto alla destra del Maestro Venerabile (*Primo D.*) ed alla destra del Primo Sorvegliante (*Secondo D.*)¹⁹.

Dignitari di Loggia · (G.O.I.) I Dignitari e gli Ufficiali Loggia coadiuvano il Maestro Venerabile nella conduzione della Loggia. Durano in carica un anno e so-no rieleggibili. Possono essere eletti Dignitari i Fratelli che abbiano un'anzianità nel Grado di Maestro di almeno un anno. Il Segretario deve aver maturato la stes-sa anzianità. Sono Dignitari di Loggia: il Primo Sorvegliante; il Secondo Sorve-gliante, l'Oratore; il Tesoriere ed il Segretario. Gli Ufficiali di Loggia sono quelli legittimati dalle tradizioni e, come il Segretario, sono nominati dal Maestro Vene-rabile¹⁹.

Doveri del Libero Muratore · (G.O.I.) I Liberi Muratori devono osservare gli Antichi Doveri, ed essere fedeli alla tradizione dell'Ordine Massonico Universale, sempre comportandosi da buoni e leali cittadini, rispettosi della Carta Costituzio-nale della Repubblica Italiana e delle leggi che alla stessa si conformano; essi sono reciprocamente impegnati alla ricerca esoterica, all'approfondimento inizia-tico ed alla proiezione dei valori muratori nel mondo profano¹⁹.

Elemosiniere · Carica di loggia con la funzione di raccogliere l'obolo per il tronco della Vedova (*beneficenza*)¹.

Equinozio di Primavera · Il termine “equinozio” deriva dal latino “aequinoc-tium” che a sua volta deriva da "aequa-nox" e vuol dire «notte uguale» ed indica, nell'anno, i giorni in cui la durata del periodo notturno è uguale alla durata del pe-riodo diurno.

Questo avviene nel momento in cui, a causa del moto di rivoluzione terrestre in-torno al Sole, quest'ultimo si trova allo zenit dell'equatore. E dunque avviene due

volte ogni anno, a distanza di circa sei mesi l'uno dall'altro: più precisamente a marzo ed a settembre.

Nell'emisfero boreale l'equinozio di marzo segna la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, mentre quello di settembre segna la fine dell'estate ed introduce l'autunno. Viceversa accade nell'emisfero australe, dove l'autunno entra all'equinozio di marzo e la primavera in quello di settembre.

Dopo il gelo dell'inverno possiamo anche metaforicamente tornare a coltivare i campi. L'Equinozio di Primavera celebra la fertilità della terra, la rinascita e segna il momento dell'unione in un simbolismo cosmico legato al risveglio della Natura. In questo giorno, in cui ha luogo la perfetta corrispondenza tra ore solari e ore notturne, nelle civiltà contadine era diffusa l'usanza di accendere fuochi rituali sulle colline. Si riteneva infatti che quanto più a lungo la fiamma riuscisse ad ardere, tanto più fruttifera sarebbe stata la terra. Pianta sacra all'Equinozio di Primavera è il **trifoglio**, associato al triskell, la ruota sacra celtica a tre braccia.

Da un punto di vista astronomico, nel momento dell'Equinozio il sole raggiunge una delle due intersezioni tra l'eclittica e l'equatore celeste.

Per definire esattamente la lunghezza del giorno, l'alba inizia nel momento in cui metà del sole supera l'orizzonte e il tramonto finisce quando il sole è di metà sotto l'orizzonte. Usando questa definizione, la lunghezza del giorno è esattamente 12 ore. Negli equinozi, il sole sorge all'esatto est e tramonta all'esatto ovest.

Nell'emisfero settentrionale, l'Equinozio di marzo (*che cade il 20 o 21 marzo*) è quello di primavera, e l'Equinozio di settembre (*che cade il 22 o 23 settembre*) è quello d'autunno; nell'emisfero meridionale, questi nomi sono invertiti.

Gli Equinozi possono essere considerati anche come punti nel cielo. Anche se la luce diurna nasconde le altre stelle rendendo difficile vedere la posizione del sole rispetto agli altri corpi celesti, il sole ha una posizione definita relativa alle altre stelle. Mentre la Terra gira attorno al sole, l'apparente posizione del sole si sposta di un intero cerchio nel periodo di un anno.

Per la massoneria gli Equinozi sono momenti ciclici vissuti profondamente nella sua ritualità. Nel ciclo cosmico della grande opera della Natura, gli Equinozi sono i giorni in cui la Terra si presenta come un punto della linea retta costituita dalle sue sorgenti di luce, il Sole e la Luna. Gli Equinozi rappresentano pertanto per i Liberi Muratori l'equilibrio del Cosmo che si configura come un insieme ordinato, perfetto opposto al caos dal quale è stato originato.

Oggi l'eterna lotta tra la Luce e le tenebra trova un momento d'equilibrio ma da domani in poi la Luce durerà ogni giorno di più spandendo i suoi benefici a tutte le creature.

I massoni sono coscienti che questa lotta cosmica è ciclica – *per cui le tenebre len-*

*tamente ma inesorabilmente riprenderanno a prevalere – ma sono compattamente schierati a difesa del Sole e della vita, sono pronti a combattere perché le tenebre non prevalgano*¹⁵.

Esoterismo · Indica genericamente le dottrine di carattere segreto i cui insegnamenti sono riservati agli adepti, ai quali è riservata la possibilità della rivelazione della verità occulta, del significato nascosto. L'Esoterismo è completamente diverso dall'Occultismo e si contrappone all'essoterismo (o exoterismo)¹⁹.

Esperto · Massone che è incaricato di istruire e di accompagnare i profani in occasione della loro iniziazione¹.

Figli della Vedova · Sinonimo di massoni. Deriva dalla leggenda secondo cui Hiram, il costruttore del Tempio di Salomone, fosse figlio di una vedova.

Filo a piombo e livella · Il filo a piombo è l'elemento dell'equilibrio interiore e suggerisce l'idea dell'ascesa stabile, lineare, disegnando una linea verticale che idealmente si può protrarre fino all'infinito per condurre così alla perfezione.



Allude alla ricerca del trascendente ma anche all'elevazione indispensabile per una costruzione che si innalzi per quanto possibile verso la dimensione superiore. La Livella, strumento destinato alla designazione della perpendicolarità, dell'orizzontale rispetto al verticale, indica la capacità di costruirsi un sistema di riferimento, e perciò l'arricchimento spirituale, mentre per altri versi simboleggia il comune destino della Morte, ed ammonisce gli uomini a prepararsi alla Grande Livellatrice⁴.

Simbolo del 1° Sorvegliante.

Fratelli · Termine con cui si chiamano tra loro i massoni.

Gabinetto di Riflessione · Uno dei locali costituenti la Loggia massonica. E' una cameretta oscura nella quale il profano inizia il rito dell'iniziazione scrivendo il proprio Testamento in cui risponde a tre domande: sui doveri dell'uomo verso se stesso, verso l'Ente Supremo e verso l'umanità.

Oswald Wirth sostiene essere questo «*il primo insegnamento massonico: per imparare a pensare occorre esercitarsi nell'isolamento. Vi si perviene rientrando in*

sé stessi, guardando dentro senza distrarsi con quanto avviene fuori».

Ha le pareti nere su cui sono raffigurati in bianco vari simboli di natura prevalentemente alchemica. Spicca la parola V.I.T.R.I.O.L., «*Visita Interiora Terrae, Rectificando Invenies Occultum Lapidem*» (*visita l'interno della terra, seguendo la retta via (attraverso le purificazioni) scoprirai la pietra segreta dei Saggi*). É la ricerca della Pietra Filosofale, ovvero la pietra cubica massonica.

Una semplice candela accesa illumina appena il locale, permettendo al profano di leggere le iscrizioni impresse sulle pareti:

- *Se la curiosità ti ha condotto qui, vattene! –*
- *Se sei capace di simulazioni tremi, poiché qui sarai scoperto.*
- *Se sostieni le distinzioni umane esci, perché qui non se ne conoscono.*
- *Se la tua anima ha provato spavento, non andare oltre.*
- *Se perseveri sarai purificato dagli Elementi, uscirai dall'abisso delle tenebre e vedrai la Luce!*

In quella tenue luce il Profano trova sul tavolo:

- **carta e penna** con cui scrivere Testamento, che dovrà compilare dopo aver riflettuto sul significato dei simboli che lo attorniano e dopo aver risposto con semplicità e naturalezza estrema alle tre domande che gli sono poste. *Quali ritiene che siano i suoi doveri verso Dio, verso sé stesso e verso i suoi simili?*

- **un Pane ed una Brocca d'Acqua** che richiamano il concetto dell'Essenzialità, atta a soddisfare i bisogni della vita materiale: il Saggio si accontenta sempre del necessario, mai ricerca il superfluo;

- **un Teschio umano** che rammenta la «*caducità delle cose terrene*», ovvero il benedettino "memento mori" (ricorda che devi morire).

- **Una Clessidra**, simbolo di Saturno e del tempo, invito alla Pazienza ed alla Tolleranza, ovvero guida il pensiero ad indugiarsi sulla dimensione che, scorrendo, dissolve ogni forma transitoria. É una raffigurazione simbolica dell'assopimento, dell'inazione, del lento morire.

Essa è in contrasto con il Gallo, simbolo dell'Iniziazione, che allude al risveglio delle forze, all'azione, al Fuoco segreto alchemico, annunciando la fine della notte ed il trionfo della Luce sulle Tenebre.

Il Gallo, che annuncia la nascita del sole, in Massoneria è simbolo di Mercurio, o Ermete; è un simbolo solare e dunque è anche simbolo del rituale di iniziazione.

Uniti, i due simboli raffigurano il ciclo perenne ed immutabile della vita³.

GADU · abbreviazione di Grande Architetto dell'Universo¹.

Garante d'amicizia · Sinonimo di ambasciatore. Rappresentante di una Gran Loggia o Grande Oriente presso un organismo massonico con cui si sono stabiliti rapporti di amicizia e collabo-razione¹.

Gemmare · Creare una nuova loggia da un'altra. La gemmazione avviene generalmente quando una loggia diventa troppo numerosa e una parte dei massoni aderenti decide di crearne un'altra¹.

Gioiello massonico . Identifica la incorporazione del Fratello nell'Ordine ed indica il suo Oriente²³.



Giunta · Organo esecutivo del Grande Oriente d'Italia¹.

GOI · Grande Oriente d'Italia. Vedi anche Palazzo Giustiniani¹.

Gradini · In Massoneria i gradini assumono significanze simboliche di primaria importanza.

Il gradino singolo è quello che separa il piano del pavimento del Tempio dal piano in cui si sistemano i Fratelli che partecipano al Lavoro rituale.

Il pavimento è situato a livello profano, mentre i Fratelli si collocano ad un livello superiore, conseguito attraverso l'iniziazione muratoria. Questa collocazione rispetto al resto dell'umanità potrebbe sembrare un atto di presunzione, ma non lo è. Infatti simbolicamente essa rappresenta la consapevolezza di ogni Massone circa la sua responsabilità di rappresentare un esempio per la profanità, grazie ad un'etica comportamentale acquisita con la comprensione dei principi, delle regole e delle limitazioni imposte ai suoi adepti dalla Libera Muratoria speculativa universale.

Invece *tre* sono i Gradini, così come gli anni dell'età muratoria, attribuiti all'Apprendista e che lo identificano. *Cinque* sono quelli caratterizzanti il Compagno d'Arte, come pure tanti sono i suoi anni d'età iniziatica. *Sette* sono infine i Gradini della scala guadagnata dal Maestro Massone. Nel corso dei Lavori rituali condotti nei tre diversi gradi simbolici dell'Ordine, i numeri tre, cinque e sette vengono rispettivamente citati allorché viene menzionata l'età iniziatica ed il numero di mattoni raccolti mediante il Tronco della Vedova³.

Grado · Tappe che deve seguire un massone. Il passaggio a un grado superiore suppone un crescita nella conoscenza dei principi massonici.

Gran · Suffisso che precede le cariche dei dignitari a livello nazionale. Le cariche corrispondono a quelle della loggia. Es. Gran Segretario, Primo Gran Sorvegliante ecc.¹

Grande Architetto dell'Universo (GADU) · Figlia della borghesia e influenzata dall'Illuminismo, la Massoneria crede nell'esistenza di Dio (*pertanto in buona parte rifiuta gli atei*), ma un Dio diverso dal Dio cattolico e che è un Grande Architetto, anche lui in un certo senso armato di squadra e compasso, razionale e capace di lasciare agli uomini la libertà di agire secondo ragione. Principio creatore che non si identifica con nessuna religione. L'invocazione "A Gloria del Grande Architetto dell'Universo" (AGDGADU) precede generalmente gli atti ufficiali e la corrispondenza massonica¹.

Grande Oriente · Organismo massonico nazionale.

Gran Loggia · Il termine Gran Loggia ha due significati. Si può usare per indicare un organismo massonico, quindi come sinonimo di Grande Oriente, o come l'assemblea dei Maestri Venerabili, che si riunisce generalmente durante l'equinozio di primavera¹.

Grandi Luci della Loggia · Sono la Squadra, il Compasso ed il Libro Sacro. Le luci servono per vedere l'ambiente che ci circonda e quindi esse facilitano il cammino. Inoltre pare condivisibile quanto riportato in una Tavola della "Gran Loggia Virtuale d'Italia" secondo cui "il significato del Libro Sacro posto *sotto* squadra e compasso è che la ragione soprassiede a tutti gli scritti che proclamano una qualunque Verità"¹¹.

Gran Maestro · Massima carica di una organizzazione massonica¹.

Gran Maestro Aggiunto · Carica con il compito di coadiuvare e sostituire il Gran Maestro in caso di inabilità di quest'ultimo¹.

Grembiule · "Il Grembiule è uno dei simboli massonici fondamentali: abbigliamento principale dei Massoni durante i lavori di Loggia, ha forma rettangolare ed è sormontato da una bavetta triangolare. Quello di Apprendista è di pelle bianca,

preferibilmente di agnello, simbolo di innocenza e di purezza, doti indispensabili per essere ammessi alla Loggia celeste presieduta dal Grande Architetto dell'Universo.



L'origine storica della massoneria viene convenzionalmente fatta risalire alle fraternità ed alle corporazioni degli artigiani medioevali e in particolare a quelle dei muratori-capomastri e scalpellini la cui divisa tradizionale prevedeva sempre il grembiule. Alcune tradizioni che fanno risalire agli antichi culti esoterici le radici della Massoneria riportano che l'uso del grembiule alla fine del rito di purificazione deriverebbe da un antichissimo rito esseno.

Tra le varie interpretazioni sul significato del Grembiule, vi è quella secondo cui esso “avrebbe lo scopo di ricoprire la parte inferiore del corpo, sede delle passioni e degli istinti, a significare che nel Tempio solo la parte superiore, sede delle facoltà spirituali e razionali, deve partecipare intensamente ai lavori” (citazione da Luigi Troisi *Dizionario della Massoneria universale, Sugarco, 1994*).

Il quadrilatero invita a meditare sui quattro simboli della materia: *ARIA, TERRA, FUOCO, ACQUA*. La parte triangolare superiore invece, induce a considerare la trinità massonica: *FORZA, BELLEZZA, SAGGEZZA*²³.

Un tempo il grembiule veniva seppellito insieme al Libero Muratore morto; e, in caso di espulsione, veniva bruciato tra le colonne²².

Simbolo del lavoro massonico. Varia secondo il grado raggiunto.

Guanti · Guanti bianchi che vengono indossati obbligatoriamente durante le sedute rituali e simboleggiano la purezza spirituale, l'onesta intellettuale e l'incorruttibilità morale del Fratello¹⁻²³.

Essi ricordano al Massone, che egli non lascia tracce. Il Massone fa senza mai dire che ha fatto. I guanti per tale motivo simboleggiano l'impegno che ha assunto.

Hiram Abiff · Il mito di Hiram Abiff è il mito-base della massoneria: su esso si fondano tutte le simbologie massoniche.

Il mito di Hiram Abiff è stato costruito partendo da alcuni personaggi di cui parla la Bibbia.

Questi personaggi sono:

- 1) Re Hiram di Tiro (*città posta sulle coste del Libano*), che da giovane era stato alle dipendenze di Re Davide (*padre di Re Salomone*) ed al quale Re Salomone chiese (*Cronache II, 2:13*) di fornirgli materiali e maestranze per la costruzione del Primo Tempio, e li ottenne (*Samuele II, 5:11*);
- 2) Huram-Abi, che nello stesso passo della Bibbia Re Hiram di Tiro invia a Salomone, descrivendolo come uomo di grande abilità;
- 3) Hiram che (*Primo Libro dei Re: 7:13-14*) viene descritto come il figlio di una vedova di Tiro, della tribù di Neftali, che fu assunto da Re Salomone per eseguire gli ornamenti bronzei del nuovo tempio.

In particolare nella Bibbia si racconta che, circa nell'880 a.C., Re Salomone di Gerusalemme, intendendo costruire il Primo Tempio, chiese al Re Hiram I di Tiro di fornirgli maestranze e materiali per la costruzione del Tempio. Il Re Hiram gli rispose: *"Io ti sto inviando Huram-Abi, un uomo di grande abilità, discendente da parte materna dalla tribù di Dan e con padre nativo di Tiro. È molto capace nel lavorare con oro e argento, bronzo e ferro, pietra e legno e nell'utilizzo di lino fine tinto di porpora, blu e rosso cremisi. È un esperto in vari tipi di bassorilievo ed incisione e può eseguire qualsiasi disegno gli venga proposto. Lavorerà con i tuoi maestri e con quelli del mio signore, David tuo padre"*.

Rifacendosi a questi passi biblici, i Massoni hanno creato la Leggenda di Hiram Abiff.

E spesso si riferiscono a lui come al *"figlio della vedova"*.

Nella simbologia massonica Hiram rappresenta il Grande Architetto¹, che fu ucciso da tre uomini che lavoravano alla costruzione del Tempio (*Corè, Dathan e Abiron: i quali a loro volta rappresentano la menzogna, l'ignoranza e l'ambizione*), che erano gelosi del suo alto sapere e che inoltre volevano conoscere "la parola segreta", necessaria per essere promossi al grado superiore e quindi per ottenere un salario maggiore.

Hiram dunque è il mitico architetto e costruttore del Tempio di Salomone.

Al nome Hiram viene spesso aggiunta l'espressione Abiff o Abif, che deriva dall'ebraico Ab "padre", quindi "suo padre"; molti autori sono propensi ad assegnare nel caso specifico il significato di "maestro, capo ecc.", utilizzato quale segno di rispetto.

Maestro di Perfezione, emblema dell'ideale iniziatico liberomuratorio, incarna le caratteristiche dei tre pilastri di sostegno per il Tempio: Forza, Bellezza e Sapienza.

Nativo di Tiro (*città sulla costa dell'attuale Libano*), Hiram era famoso per la qualità elevata delle sue opere ed era ammirato ed onorato dal Re per le straordinarie capacità che dimostrava di possedere nelle arti: infatti nessuno meglio di lui sapeva

lavorare i metalli, padroneggiava i segreti dell'Arte Muratoria ed era un fine intagliatore di pietre e di legno. Inoltre, dato che aveva acquisito grande esperienza nel governare operai e maestranze, il suo Re lo inviò al potente Re Salomone per dirigere la costruzione del grande Tempio, la Casa del Signore, il Primo Tempio. Giunto a Gerusalemme, per la costruzione del Tempio Hiram fece arruolare centinaia di geometri e di capomastri: subito a questi si aggiunsero centinaia di migliaia di altri lavoratori provenienti da ogni Paese. Per cui il cantiere assunse l'aspetto di un grande formicaio di lavoratori in cui, nella convivenza pacifica finalizzata al compimento della grande opera per Dio, si fondevano innumerevoli etnie, costumi, idiomi e religioni.

Su quella moltitudine di Operai vigilava attento lo sguardo del Maestro Hiram che, guidato dalla sapienza, pensò di organizzare l'immenso cantiere dividendo gli operai in tre categorie in base alle competenze ed alle capacità.

Così, prima di iniziare i lavori, Hiram radunò tutti: pose gli Apprendisti a destra, dette loro un grembiule bianco come divisa, ed indicò un segno ed una parola per farsi identificare nel momento di riscossione della paga; poi individuò i Compagni, li pose sulla destra e dette anche a loro una divisa, un grembiule ed una parola segreta.

Secondo la tradizione massonica gli apprendisti erano identificati con la parola "Boaz", gli operai con la parola "Jachin" ed i maestri con la parola Jehovah.

Infine anche i Maestri ricevettero le proprie istruzioni.

Hiram avvertì tutti che nessuno avrebbe mai dovuto rivelare la parola d'ordine, pena l'immediato licenziamento.

In tal modo i Sorveglianti erano in grado di dare il giusto salario giornaliero a tutti gli operai secondo la propria competenza: era sufficiente che ciascuno comunicasse la parola ed il segno per ottenere il salario pattuito.

Così i lavori avanzarono rapidamente ed il Grande Tempio prendeva forma, lasciando intravedere la maestosità che avrebbe assunto ad opera compiuta. Salomone era entusiasta del cantiere governato da Hiram e non perdeva occasione per tesserne le lodi.

All'apparenza tutto correva nel migliore dei modi, soddisfazione ed entusiasmo erano respirabili in ogni angolo del cantiere: gli apprendisti sgrossavano le pietre che poi passavano sotto la cura dei compagni che, con pazienza e dovizia, le levigavano affinché combaciassero perfettamente l'una con l'altra.

Infine i Maestri curavano la posa in opera delle pietre, misurando attentamente ogni blocco in modo che corrispondesse al progetto.

Tanto successo ed operatività del maestro Hiram destarono però l'invidia di tre operai, interessati più al guadagno che all'atmosfera di armonia che si percepiva

nel grande cantiere. Più precisamente 15 operai si erano resi conto che, nonostante la costruzione stesse per terminare, non avevano imparato i segreti più intimi dell'arte del costruire; così decisero di ordire una congiura, ma 12 si ritirarono e solo 3 usarono la violenza mortale ai danni del Gran Maestro. Pur privi del talento e dei meriti necessari, i tre compagni aspiravano al salario dei Maestri e fu così che ordirono un funesto, quanto infame, piano. A mezzanotte, mentre tutti gli altri riposavano, Hiram aveva l'abitudine di rimanere all'interno del Tempio sia per controllare lo stato di avanzamento dei lavori sia per pregare e meditare nello spazio sacro. Una sera i tre compagni misero in atto la loro congiura; ognuno si appostò, armato di un arnese da lavoro, ad una delle tre porte. Quando Hiram giunse presso la porta meridionale trovò ad aspettarlo il primo dei tre che, minaccioso, gli chiese: "Dimmi la parola di Maestro".

"Sai bene che io non posso rivelartela" rispose il Maestro, aggiungendo che anche lui, il discepolo, con sforzi e con pazienza, avrebbe potuto raggiungere un grado elevato di conoscenza, e lo invitò a desistere, rispondendo alla violenza con la saggezza e la mitezza. Ma questi voleva conoscere la parola subito e insoddisfatto, colpì il Maestro con un regolo di piombo alla gola. Hiram non venne colpito mortalmente ma, sanguinante, si accasciò sul ginocchio sinistro.

Poi, seppur stordito, con la forza rimastagli il Maestro Hiram riuscì a sfuggirgli e si diresse verso la porta occidentale; ma lì trovò ad attenderlo il secondo Compagno. Con tono arrogante anche questi chiese al Maestro quale era la "Parola"... "Insensato! - rispose Hiram - Non è così che l'ho ricevuta io! E non è questo il modo di chiederla!". L'altro, seccato, con rabbia vibrò un colpo con una livella alla testa ed Hiram si accasciò sul ginocchio destro.

Hiram, quasi esanime e gravemente ferito, si trascinò verso l'ultima porta, quella posta ad Oriente, in cerca di scampo ... ma anche là trovò appostato l'ultimo dei tre che, sbarrandogli la via, pretendeva che gli fosse rivelata la Parola. Hiram non si lasciò intimorire neppure dalla minaccia dell'ultimo: sapeva di non poter fuggire e che quest'ultimo colpo gli sarebbe stato fatale, ma decise comunque di impartire l'ultima lezione: "Lavora, persevera, impara. Solo così sarai ritenuto degno ed avrai diritto alla ricompensa di maestro!"

L'altro allora, accecato dall'invidia e incredulo della rettitudine del Maestro, lo colpì alla testa con un maglietta in pietra e lo uccise!

Ecco come morì il Maestro dei Maestri, portando con sé i segreti dell'Arte.

Questa parola segreta è detta in massoneria "Parola perduta" e nella Cabala è detta "il Nome ineffabile"; anche nei Misteri antichi essa veniva rivelata con conseguente uccisione simbolica del maestro.

La vera saggezza di Hiram fu quella di non aver reagito alle provocazioni, e quin-

di di aver risposto correttamente alla prova. Ecco perchè Hiram è “Hi” che significa “vivo” ed è anche “ram” che significa “perfetto” per indicare l’alto grado di perfezione raggiunto.

I tre infami assassini portarono il corpo del Maestro Hiram in un luogo solitario del Libano e là gli dettero sommaria sepoltura, piantando sulla tomba un ramo d’acacia, e poi tornarono al cantiere.

Intanto a Gerusalemme, dalla preoccupazione iniziale per l’assenza del Maestro, si arrivò ben presto alla disperazione ed allo sgomento quando vennero notate alcune tracce di sangue all’interno del Tempio. “Hiram è morto! – si continuava a ripetere – Chi potrà sovrintendere ai lavori per la costruzione del Grande Tempio, adesso che il Maestro è scomparso per sempre?”... “I segreti dell’Arte sono perduti per sempre! Le tenebre scendono e regnano ogni dove. Cosa possiamo fare per riportare la Luce della saggezza su di noi?”.

Allora intervenne Salomone: “Facciamoci coraggio, non tutto è perduto, e cerchiamo i resti mortali del Maestro, la sua sapienza non può essere scomparsa con Lui. Essa è eterna!”.

Quindi il saggio Re mandò a chiamare nove maestri, e li inviò alla ricerca del corpo di Hiram a gruppi di tre: “Viaggiate maestri! Viaggiate da oriente ad occidente, da settentrione a mezzodi, finché non avrete trovato Hiram”.

Fu così che dopo 7 giorni di attente ricerche attraversando il deserto del Libano, un maestro scorse in una piccola radura un ramo d’acacia – *simbolo di resurrezione* - ed, appoggiandovisi, notò che quel ramo di acacia era stato piantato di recente e che la terra intorno pareva mossa da poco. Sospettì allora che fosse proprio la sepoltura del grande architetto del Tempio e subito fece avvertire Salomone. Alla notizia il Re ordinò agli altri maestri, che nel frattempo erano tornati, di andare a verificare e, nel caso, di recuperare i resti del Maestro.

In breve tempo i nove maestri tornarono con il corpo di Hiram che ricevette le esequie riservate soltanto ai sovrani.

Hiram rappresenta dunque anche la resurrezione simbolica del profano che diviene iniziato, maestro; una rottura del piano materiale, psichico e mentale per asurgere a piani spirituali più elevati, una riflessione sulla morte che prelude ad una rinascita spirituale. Un momento di frattura necessario per un percorso nuovo, dalle ceneri la rinascita. Hiram è l’Artista, l’Architetto, l’Organizzatore che arriva al comando grazie al suo lavoro, alla sua scienza ed alla sua saggezza. I discepoli che uccidono il Maestro rappresentano la gente profana che attenta alla saggezza e alla legge.

Forse la mitologia liberomuratoria non si esaurisce con la morte del Maestro Hiram: forse negli alti gradi la leggenda sulla costruzione del Tempio di Salomone

continua a lungo, forse si giunge addirittura alla cattività di Babilonia ed alla costruzione del “secondo” Tempio ... ma questa è un'altra storia.

È evidente come la leggenda di Hiram contenga ed anticipi il sincretistico complesso simbolico della Libera Muratoria:

1. Gli attrezzi muratori con cui i tre congiurati colpirono Hiram sono quelli alla base del lavoro di loggia e simboleggiano rispettivamente la retta e misurata azione, l'equilibrio e la volizione.

2. Le parti del corpo ove Hiram fu colpito simboleggiano i tre piani (*materiale, animico e spirituale*) e sono così rappresentati nei riti di iniziazione:

- la gola, simbolo della vita materiale;
- il cuore, sede dell'anima;
- la fronte, sede dell'intelligenza;
- i tre atti violenti compiuti dai Compagni traditori a loro volta riproducono:
 - la menzogna;
 - l'ignoranza;
 - l'ambizione.

Questo mito serve a riassumere il lavoro che ciascuno deve compiere al proprio interno per essere, giorno dopo giorno, un uomo migliore; è evidente poi come i vizi siano il terreno fertile per le più basse azioni che un essere umano può compiere: invidia ed ambizione stanno alla base del tradimento, mentre menzogna ed ignoranza sono le fonti dell'infamia.

Il primo passo è quindi quello di scavare oscure prigioni ai nostri vizi, sostituendoli con i più alti valori umani: sincerità verso sé stessi ed il prossimo, benevolenza e tolleranza verso l'altrui idea; raggiunto tale grado di Luce ne derivano grandi pregi attribuibili all'Uomo, ovvero fratellanza, giustizia e libertà di pensiero.

Il pregiudizio è il secondo muro da abbattere: ci rende ciechi di fronte alla realtà, come un fitto velo che avvolge i nostri sensi e moltiplica l'incapacità di vedere oltre l'apparenza. In qualche modo – *molti grandi uomini lo hanno notato prima* – a causa del pregiudizio la forma delle cose ci appare sbiadita mentre la sostanza resta completamente ignota; in tale stato è impossibile scorgere la via d'uscita, la scintilla divina che alberga in ciascuno di noi e che può farci respirare l'emana-zione dell'essere Supremo, chiunque esso sia: Dio, Allah, Manitù, etc.

Impegno, perseveranza e volitiva applicazione debbono essere la base per sconfiggere prima i vizi e poi i pregiudizi.

Hiram di Tiro, la cui capacità nel lavoro, l'autorevolezza nelle relazioni e l'eterna sapienza nel pensare verranno ricordati da coloro che avranno la volontà di migliorarsi, sarà l'esempio imperituro di cosa significhi essere Uomini, Iniziati ed anche Massoni²⁻⁸.

Iniziazione · Cerimonia con la quale il profano diventa massone¹.

In particolare essa è una cerimonia nella quale, con un rituale particolare e per mezzo di simboli, una persona ritenuta degna, viene a conoscenza di doni fondamentali di cui avrà coscienza solo successivamente e per gradi. Questi doni sono, a grandi linee: il miglioramento dell'uomo, la ricerca della verità, un aumento della spiritualità; in sostanza un passaggio a nuova vita. Di conseguenza "iniziatico" significa, come aggettivazione, possedere le caratteristiche della conoscenza dei doni e dei simboli scoperti nell'Iniziazione che portano al miglioramento, prima interiore e poi esteriore, dell'uomo. Associazione iniziatica: insieme di uomini che ricercano, per gradi attraverso successive iniziazioni, la Conoscenza e la Verità.

Iniziato · Colui che ha superato il rito d'iniziazione massonica. Si usa come sinonimo di massone¹.

Installazione · Rituale con il quale i dignitari di una loggia, dopo la loro elezione, assumono la carica¹.

Labaro · Nell'antica Roma era una insegna militare romana (*un vexillum*), che veniva utilizzata solo quando l'imperatore si trovava con l'esercito. Era costituito da un drappo quadrato, color porpora e con una frangia d'oro, attaccato a una lancia o ad una lunga picca dorata per mezzo di una piccola asta trasversale. Sul drappo anticamente sarebbe stata ricamata con fili d'oro o dipinta un'aquila, simbolo di Giove.

Stendardo distintivo di una loggia¹⁻².

Latomismo · Sinonimo di Massoneria¹.

Lavori architettonici · Termine, d'origine medievale, che indicava i lavori che si svolgevano nelle logge liberomuratorie¹.

Libera Muratoria · Sinonimo di Massoneria¹.

Libro sacro (o Libro della Legge Sacra) · Nella Massoneria italiana è denominato "Libro Sacro" o "Libro della Sacra Legge", quello che si pone sull'ara, o altare dei giuramenti. Si tratta dello stesso "arredo" che nella Massoneria anglo-sassone è denominato come *Volume of the sacred Law*, spesso chiamato anche con l'abbreviazione VSL. È, assieme a Squadra e Compasso, una delle Tre Grandi Luci, sulle quali il candidato, chiamato a prestare la Promessa Solenne, stende la mano destra aperta.

Prima della apertura dei Lavori della Libero-Muratoria, il MV chiede al 1° Sorvegliante quale è lo scopo per il quale ci si riunisce e questi, prima di rispondere con la formula rituale, apre il Libro alla prima pagina del “Vangelo di Giovanni” o del Libro “II Cronache VI” e poi vi sovrappone la squadra ed il compasso incrociati con le punte dirette verso Occidente nel Rituale moderno e verso Oriente nel Rituale Emulation. I lavori della Loggia, allo stesso modo, si chiudono soltanto quando il Libro della Legge Sacra è chiuso dal 1° Sorvegliante, sempre accompagnato dal Maestro delle Cerimonie. L’apertura del Libro della Legge, con le procedure rituali sommariamente sopra descritte è tra i Metodi di lavoro della Comunione Italiana così come sanciti dall’art. 5 del Regolamento del GOI.



Emblema massonico della spiritualità più elevata, a cui il Libero Muratore si ispira nell’impegno assunto di operare eternamente a sgombrare l’Ordine dal Caos. Non ha alcun carattere religioso, intendendo unicamente rappresentare il principio del Sacro, cui è intimamente legato ogni essere umano dotato di razionalità.

Pertanto esso è costituito dalla Bibbia nella Loggia ove prevale la tradizione tipicamente occidentale, dal Corano nei paesi di tradizione musulmana, dai Veda nei paesi orientali di tradizione brahminica, e da un libro non scritto (bianco) od edito in caratteri completamente scomposti nelle Logge di tradizione mista, onde consentire ad ognuno di leggersi quanto ritiene rappresentare il compendio Superiore dei doveri e dei precetti da osservare.

Simbolo dell’antica Sapienza, il Libro della Sacra Legge identifica la Luce che sovrasta ogni essere umano, non come autorità dogmatica, ma come espressione della fede in un ordinamento morale dell’intero universo.

Secondo la tradizione muratoria, il Libro Sacro aperto significa che si debbono rispettare sia le leggi morali e/o divine, sia quelle naturali sia quelle scritte.

Il Libro Sacro aperto sormontato dalla Squadra e dal Compasso significa che il rispetto della Legge deve rispettare la moralità, la veridicità e l’onestà e così essi rappresentano l’unione di Cielo e Terra, le Grandi Luci della Massoneria³⁻¹⁰.

Livella · Simbolo del 2° Sorvegliante. v. “Filo a piombo e Livella¹.”

Loggia · Luogo dove i massoni si riuniscono. Indica anche un gruppo di almeno sette massoni, con i gradi dal primo al terzo, che costituiscono l’unità di base di un’organizzazione massonica¹.

Luci di Loggia · Termine con il quale si indicano generalmente il Maestro Venerabile, il Primo Sorvegliante e il Secondo Sorvegliante¹.

Luna · Il simbolo della Luna è presente nel Tempio massonico sia all'Oriente (*alla sinistra del Maestro Venerabile*), sia nel Quadro di Loggia. Simboleggia l'immaginazione, che riveste le idee di una forma appropriata. Rappresenta inoltre la comprensione e la femminilità passiva.

I Lavori di Loggia si chiudono a Mezzanotte, quando la Luna è al Nadir, momento in cui si suppone che irradi il suo massimo splendore, che si propaga ad illuminare lo spirito del Libero Muratore, ispirandone la spiritualità e la volontà di ricerca. La Luna corrisponde all'elemento Acqua.

Maestro · Terzo e ultimo grado della massoneria simbolica¹.

Maestro delle cerimonie · Massone incaricato all'osservanza del cerimoniale previsto dai rituali¹.

Maestri Tegolatori · Sono tre Maestri che vengono incaricati dal Maestro Venerabile di indagare sui Postulanti.

Il Tegolatore è l'ambasciatore della Massoneria.

Il 1° Maestro Tegolatore indaga sulle ragioni per cui il profano desidera essere ammesso su quali sono i suoi interessi profani e su cosa pensa della Fratellanza e della solidarietà umana. Il Tegolatore può suggerire un testo generico che indichi le finalità massoniche. Deve lasciar parlare il profano a suo piacimento, al fine di comprendere quanto più possibile le sue reali intenzioni.

Il 2° Maestro Tegolatore deve sondare cosa pensa il profano sull'esoterismo. Qual è il suo pensiero sulla ritualità in genere. Quali idee si è fatto della Massoneria. Se egli ha un'idea riguardo la ritualità massonica. Ne illustrerà i concetti generali.

Il 3° M. Tegolatore deve prospettare la serietà dell'impegno e l'obbligatorietà della presenza a tutte le tornate. Inoltre deve menzionare la questione delle tasse e degli altri oneri di carattere economico. Tratterà l'argomento del Testamento morale fornendo qualche indicazione. Potrà affrontare la questione dei rapporti con la chiesa cattolica e la differenza tra società segrete e segreto massonico. Indicherà la data della probabile iniziazione ed il preciso ammontare della tassa da versare prima della sua ammissione.

E' opportuno che i MM Tegolatori indichino la durata dei colloqui. I rapporti non debbono essere firmati ma datati¹⁸.

Maestro Venerabile · Massima carica all'interno di una loggia. Presiede ed am-

ministra, insieme agli altri dignitari, una loggia e viene eletto ogni anno in Camera di Mezzo¹.

Maglietto e Scalpello · Il Maglietto è un arnese di origine muratoria, che simbo-



leggia il comando. Durante i lavori di loggia ne sono fornite le tre Luci di Loggia. Nel lavoro compiuto su se stesso dall'Apprendista, il Maglietto è l'emblema della volontà manifestata nella esecuzione del suo compito. Senza la volontà, non è possibile spogliare cuore e mente dai vizi, dai pregiudizi, dagli errori e dalle ipocrisie che, in varia misura, ognuno ha in comune con il resto dell'umanità. Con la volontà si rimuovono tali ostacoli naturali e si superano le difficoltà.

Il Maglietto è simbolo dell'intelligenza che agisce, persevera e sempre controlla l'azione e la parola.

Il Maglietto è utensile attivo, ed è l'emblema della logica, senza la quale è impossibile il discernimento giusto e razionale. Esso rappresenta la maestà del potere iniziatico insito nella Libera Muratoria, e la saggezza della Luce emanata dall'Oriente della Loggia attraverso la mediazione del Maestro Venerabile: è quindi anche volontà di ben fare ed autorità per ben dirigere tutti i Lavori dell'Officina³.

Il Maglietto rappresenta la forza di volontà, la ferrea determinazione ad agire per il bene, secondo quanto dettato da Virtù e Coscienza; lo Scalpello prefigura il Discernimento, cioè la capacità di distinguere le parti utili della pietra, essenziali alla costruzione, da quelle inutili.

La combinazione della forza di volontà e della capacità di discernimento produce il graduale perfezionamento dei pezzi dell'opera.

Così, se il Maglietto esprime la volontà di agire, lo Scalpello simboleggia la conoscenza di ciò che deve esser fatto, di contro a ciò che deve essere evitato.

In ultima analisi, i due strumenti segnalano la necessità di combinare azione e pensiero⁴.

Malta (da costruzione) · La Malta è il materiale che, nella antichità, al fine di tenere unite fra loro due pietre, veniva posto fra esse inumidito (*o bagnato*). Seccandosi, esso faceva da resistente scollante fra le medesime pietre.

Secondo le testimonianze che ci sono pervenute, il primo materiale che ha svolto questa funzione, nelle costruzioni, è stato l'argilla. Il suo utilizzo, risale alla Preistoria: l'uomo preistorico aveva empiricamente appreso che l'argilla impastata

con l'acqua poteva fornire un materiale plastico, capace di aderire con le pietre; e che, essiccandosi, la argilla induriva mantenendoli legate fra esse le pietre.

I primi leganti derivati da processi di calcinazione di pietre naturali, chiamati genericamente cementizi, sono il gesso e la calce aerea. La loro scoperta fu probabilmente coeva e si può immaginare che fu coeva anche a quella della terracotta, essendo tutte esse legate alla scoperta del fuoco.



Disegno raffigurante un muratore che impasta la malta.

Il primo caso conosciuto di utilizzo sistematico di una reazione di cementazione in campo edile è legato all'impiego di gesso e si tratta del supporto degli affreschi decorativi di Cata Huyuk in Asia Minore (*Turchia*), risalente al 9000 a.C..

Il più antico manufatto rinvenuto realizzato con la calce a noi conosciuto è un calcestruzzo usato in una pavimentazione rinvenuta nel 1985 a Yiftah nella Galilea meridionale (*Israele*), datato al 7000 a.C. Questa pavimentazione, che si presenta molto compatta e con una superficie dura e levigata, fu realizzata con calce e pietra e collocata su un basamento uniforme di argilla sabbiosa. Questa scoperta archeologica ha soppiantato il precedente rinvenimento, un terrazzamento di 25 cm di spessore in calcestruzzo di calce grassa rinvenuto a Lepenac Vir, in Serbia, risalente al 5600 a.C.³⁰.

La Malta simboleggia il “legame duraturo e profondo esistente fra i Massoni”, che deriva dalla loro condivisione dei medesimi valori e dei medesimi principi sui quali si fonda la Massoneria.

Massoneria · Il termine Massoneria deriva dal termine francese, poi italianizzato, *franc-maçon* (in inglese *freemason* ossia *frammassoni* così erano chiamati i membri della massoneria), che significa “libero muratore”. Tale nome deriva dalla presunta discendenza della Massoneria dall'associazione di operai e muratori che erano riuniti in una associazione di mutuo appoggio e perfezionamento morale tra artigiani muratori.

Melagrana · L'origine di questo simbolo è nella Bibbia, giacchè le colonne e-

sterne del Tempio di Gerusalemme erano ornate con bassorilievi raffiguranti proprio questo frutto.

Il suo significato più immediato è certamente quello di abbondanza e prosperità ma, dato che la melagrana è un frutto al cui interno sono racchiusi, e strettamente connessi fra loro, innumerevoli semi (che tutti insieme costituiscono il frutto e la sua rigogliosa esuberanza), ogni seme può essere visto come un libero muratore, unico nella sua singolarità ma strettamente legato ai propri Fratelli in un'unica grande famiglia, la cui prosperità è diretta conseguenza di tale unione.

Poiché la funzione del seme è quella di fruttificare, la loro abbondanza nella melagrana simboleggia anche l'augurio e la volontà dei Massoni di tutto il mondo di proliferare sempre più.

Insieme, la molteplicità dei semi allude alla molteplicità di apporti sapienziali e filosofici che hanno creato, nel tempo, una tradizione compatta.

Nell'iconografia massonica, la melagrana è in parte sbucciata per lasciare vedere la coesione interna, mentre la parte coperta significa la capacità di difendere i propri ideali dalla profanità che potrebbe intaccarli⁴.

Membro onorario · Titolo onorifico concesso da una loggia a un fratello particolarmente meritevole. I membri onorari non partecipano abitualmente ai lavori della loggia¹.

Menorah · E' una lampada ad olio a sette bracci (ebraico: **מְנוֹרָה**) che nell'antichità veniva accesa all'interno del Tempio di Salomone mediante la combustione di olio consacrato.

Secondo alcuni, essa simboleggia gli Spiriti che si trovano dinanzi al Trono di Dio (*Apocalisse, I, 4, IV, 5*), i sette occhi di Dio (*Zacc. IV, 10*), i sette Angeli Planetari che presiedono alle sette Regioni. Secondo altri essa simboleggia i sette Pianeti Classici, nell'interpretazione del Tempio quale immagine del Cosmo.

E' innegabile che nella tradizione ermetica ai sette Pianeti corrispondevano i sette metalli tradizionali: Sole-oro, Luna-argento, Mercurio-mercurio, Venere-rame, Marte-ferro, Giove-stagno, Saturno-piombo.

Il progetto originale, la forma, le misure, i materiali e le altre specifiche tecniche si trovano per la prima volta nella Torah, nel libro dell'Esodo, in corrispondenza delle regole inerenti al Tabernacolo. Le stesse regole adottate poi per il Santuario di Gerusalemme.

Secondo alcune tradizioni la Menorah simboleggia il rovo ardente in cui la voce di Dio si manifestò a Mosè sul monte Horeb, secondo altre rappresenta il sabato (al centro) e i sei giorni della creazione.

Nelle Sinagoghe, oltre ad una lampada semplice ad olio sempre accesa di fronte all'Aron, chiamata *ner tamid* (luce eterna), è spesso presente una menorah o una sua rappresentazione.

Una menorah (*simile alla immagine che essa ha nell'Arco di Tito a Roma*) è rappresentata sullo stemma dello Stato di Israele, fiancheggiata da due rametti di ulivo e con sotto la scritta Israele².

Mosé pose questo candelabro nel Tabernacolo, accanto all'Arca della Santa Alleanza. È costituito da sette braccia, con ventidue ingrossamenti (*mandorle, boccioli, fiori*), tre per ogni braccio più uno sullo stelo principale. Al culmine di ciascun braccio è posta una fiamma. Alcuni associano ad ogni ingrossamento una lettera dell'alfabeto ebraico e, conseguentemente, della sua trasposizione numerica, considerandolo quindi parte della simbologia cabalistica.



È ornamento del Tempio massonico, collocata accanto al Libro della Legge Sacra. L'accensione della Menorah avviene mediante un testimone (*candela*), iniziando dalla triade dell'Emanazione, per passare poi a quella della Creazione ed a quella della Formazione: ultima quella centrale (Yod), lo spirito Creatore. Se le fiamme fossero numerate da 1 a 7, da sinistra a destra per chi le osserva rivolto verso l'Oriente, esse andrebbero accese secondo la sequenza 1-7-2-6-3-5-4. Qualcuno, per semplicità, ad ogni fiamma attivata pronuncia in chiaro le sette parole che compongono la scritta posta all'Oriente, ovvero A.G.D.G.A.D.U.

Alcuni studiosi di simbologia esoterica considerano la Menorah simbolo della Luce dello Spirito e della Salvezza.

Altri invece associano la Menorah alle sette Arti Liberali, la cui conoscenza è indispensabile per il Lavoro di ogni Iniziato, ovvero Grammatica, Retorica, Logica, Aritmetica, Geometria, Astronomia e Musica.

Infine le sette braccia della Menorah vengono anche simbolicamente associate ai sette gradini magistrali ed a quelli della scala dei filosofi o di Giacobbe.

Il numero 7 è simbolo della Sapienza: infatti (*vedi 7*) esso è “ingenerato” e “vergine” e dunque associato alla Dea Minerva (dea della Sapienza) che nacque dalla testa di Giove, senza madre, già adulta ed armata.

La Menorah viene accesa esclusivamente per i Lavori rituali in terzo Grado del Maestro Massone, ovvero nella Camera di Mezzo, normalmente dall'ex Maestro Venerabile³.

Nimrod · Uno degli Architetti della Storia Antica.



Raffigurazione di Nimrod (sacrificante un cervo) tratta da Wikipedia.

Le ali, però, ed una sorta di orologio al polso, inducono perplessità sulla sua reale natura.

Personaggio biblico, secondo la “Genesi” (10,8-12) fu re dello Shinar (*Mesopotamia*) e figlio di Kus (*Cush*) o Etiopia, figlio di Cam, figlio di Noè. Era un grande cacciatore e fu il primo uomo a costituire un potente regno il cui nucleo iniziale fu Babele (ove costruì la Torre), insieme ad alcune altre città. Poi si spostò ad Assur dove fondò Ninive. In seguito si sposò con sua madre Semiramide, che dopo la sua morte dichiarò che lui era diventato il dio sole Baal. Secondo alcuni ebrei Nimrod venne ucciso da Esaù, figlio di Isacco e fratello di Giacobbe (*Israele*).

Numeri · Come in ogni gruppo segreto animato da rituali, anche nella massoneria i numeri hanno un peso decisivo, che va oltre il puro simbolismo.

L'Aritmosofia è la branca delle scienze esoteriche che si occupa dei numeri, ritenuto il lato più segreto e affascinante dell'esoterismo. Essa è una vastissima corrente teorica che un tempo fuse in sé: la filosofia greca, la Gnosi, la mistica ebraica, la Cabala con la concezione del Sefiròt, i dieci numeri emanazioni dell'En Sof e del Cristianesimo⁹.

Come ci fu trasmesso da Plotino, gli antichi filosofi ritenevano che “gli stati dell'essere” fossero 6, ciascuno con 9 sottolivelli.

Nell'Aritmosofia pitagorica:

- 1** (*la Monade*) rappresenta la Ragione, l'Uno, il principio primo, è considerato impari cioè né pari né dispari e geometricamente rappresenta il punto;
- 2** (*la Diade*) rappresenta la parte femminile, l'indefinito e illimitato, l'opinione (*sempre duplice*) e geometricamente la linea;
- 3** (*la Triade*) rappresenta la parte maschile, il definito e limitato e geometricamente il piano;

4 (*la Tetrade*) rappresenta la giustizia in quanto divisibile equamente da entrambe le parti;

5 (*la Pentade*) è un numero mistico, perché rappresenta la somma del primo pari e del primo dispari (l'1, per i pitagorici, non era né pari né dispari).

Per questo rappresentava contemporaneamente ordine e disordine, felicità e tristezza, vita e morte

Rappresenta lo spozalizio poiché è la somma della parte femminile (2) e di quella maschile (3).

Simboleggia la vita e il potere; il pentagramma è il simbolo dei pitagorici.

Per questo rappresentava contemporaneamente ordine e disordine, felicità e tristezza, vita e morte. In questo senso, era anche il numero-simbolo del matrimonio. Questa sacralità è stata mantenuta anche tra i massoni, che lo ritengono inferiore solo al 3 e al 7. Inoltre, ha cinque punte la classica stella usata dalle logge, mentre la geometria viene comunemente chiamata la "quinta scienza";

7 i massoni reputano il 7 il numero perfetto, perché esso è la somma del 3 e del 4, cioè del triangolo (*il compasso*) e del quadrato, l'altra figura perfetta⁷.

E' l'unico Numero della decade che "è senza madre ed è contemporaneamente vergine": Infatti il Numero Sette non è generato mediante moltiplicazione da alcun numero della decade e, nel contempo, non genera nessun numero della decade, cioè non ammette divisori non banali fra i numeri da Uno a Dieci (*Sette, infatti, è un numero primo*).

Spesso il numero 7 era un simbolo anche nelle culture antiche. In Egitto il 7 era sinonimo di completezza. La creazione fu realizzata secondo la Bibbia in sette giorni. E sette sono anche i colori dell'arcobaleno e le note musicali, così come le arti del trivio e del quadrivio.

Sette, secondo Zecharia Sitchin, furono le tappe che gli Anunnaki compirono per venire dal loro pianeta Nibiru sulla Terra.

10 (*la Decade*) è il numero perfetto, la fonte e radice dell'eterna natura perché il 10 "contiene" l'intero universo essendo la somma di 1, 2, 3 e 4; esso veniva rappresentato con la tetractys, il triangolo equilatero di lato 4, sul quale veniva fatto il giuramento di adesione alla scuola pitagorica.

28 è il numero perfettissimo. Figlio del Sette e del Quattro, è pari alla somma dei suoi divisori ($14 + 7 + 4 + 2 + 1$).

Il 3 nella antichità indicava il numero dei Poteri Assoluti (*cioè i Poteri che "superiorem non recognoscentes"*).

Il 3 è il numero con cui i Massoni identificano i tre sensi principali: l'udito, la vista e il tatto, gli unici che ritengono veramente affidabili.

Il 4 era un numero già apprezzato e sacralizzato dai pitagorici. Non è un caso, so-

stengono i massoni, che in molte religioni antiche il nome di Dio venisse identificato con una parola di quattro lettere”.

Obbedienza · Termine con il quale si indica un organismo massonico a livello nazionale.

Occhio Divino · L'immagine dell'occhio, in virtù della sua importanza quale organo di senso, simboleggia presso quasi tutti i popoli l'occhio divino che vede tutto. Nell'antichità l'occhio compariva abitualmente come raffigurazione del dio Sole. Anche nella Bibbia si parla dell'“occhio di Dio” per rappresentarne l'onnipresenza e l'onniscienza. A partire dal Rinascimento, nell'iconografia cristiana l'occhio venne disegnato dentro un triangolo, con riferimento al mistero della Trinità.

I massoni attribuiscono all'occhio una duplice simbologia: sul piano fisico il Sole, sul piano spirituale il Grande Architetto dell'Universo, un modo di indicare Dio. Il triangolo rappresenta alla base la Durata e ai lati Tenebre e Luce²⁴.

Officina · Sinonimo di loggia.

Oratore · Dignitario di loggia che è custode della legge massonica, ossia controlla che vengano applicati i dettami della Costituzione e dei Regolamenti¹.

Ordine · Sinonimo di Obbedienza.

Oriente · Luogo dove opera una loggia (es. Oriente di Firenze, Torino, Roma etc.). E' il Punto Cardinale ove sorge il Sole e dal quale quindi viene la Luce.

Oriente eterno · Termine indicante l'al di là, utilizzato in occasione della dipartita di un massone. Quando un massone muore si afferma che è passato “all'oriente eterno”.

Palazzo Giustiniani · Sede storica del Grande Oriente d'Italia che, quindi, serviva ad identificarlo.

Parola Perduta · E' la Parola segreta che il Maestro Hiram non rivelò ai suoi assassini.

Parole d'ordine · Secondo le credenze popolari, i Massoni avevano un unico codice che permetteva loro di fare tutto. Quindi si credeva che il conoscere la parola

segreta avrebbe permesso ad un non iniziato di accedere alle riunioni e spiare i segreti. In realtà non è così. È vero che i massoni usavano parole d'ordine e codici di traslitterazione anche piuttosto complessi, ma ne avevano vari, a seconda delle occasioni e delle ragioni per le quali dovevano usarle.

Queste parole erano spesso basate su termini della lingua ebraica tratti dall'Antico Testamento. Ad esempio, una parola che un tempo era segreta ma che ormai è ben nota è quella di *tubalcain*. Questa deriva da un personaggio biblico, appunto Tubalcain, citato nella *Genesi*, che probabilmente era un fabbro o un minatore. La scelta si ricollega alla predilezione massonica anche per la cabala e i suoi rituali².

Parole sacre e di passo · Parole convenzionali che vengono pronunciate durante i lavori rituali.

Pavimento a scacchi · Simbolicamente rappresenta il Dualismo.

Il Libro dei Morti degli Antichi Egizi riferisce di un identico pavimento che il defunto deve calpestare prima che sia pesata la sua Anima allorché compare davanti agli Dei, ed è il Pavimento della “Sala del Giudizio”.

Ha anche una funzione pratica: induce nel subcosciente uno stato di tranquillità, distogliendolo dalle preoccupazioni quotidiane ed attenuando il loro peso.

Nel sito Internet “Gli oggetti maggiori simbolici nel Tempio Massonico” è scritto: “Con la Corda a Nodi si può tracciare al suolo il Rettangolo Aureo che, completato, diventerà *Il Pavimento Mosaico*: la sua giusta composizione dovrebbe essere di **“108 case in 9 X 12”**. Una volta ancora possiamo soltanto accennare ai diversissimi significati dell'Oggetto Simbolico: Numero Sacro per eccellenza, il 108 corrisponde simbolicamente all'Infinito Originario manifestato attraverso la Totalità delle cose esistenti.

Perciò, non solo nella nostra Tradizione Occidentale, ma anche nel Taoismo e nel Buddismo viene considerato come esotericamente essenziale. “**108• è la misura dell'angolo superiore dei Frontoni Triangolari dei Templi Greci**” (*e la stessa misura dovrebbe essere utilizzata per il Delta Luminoso*).

Finalmente, **108 sono le case del “Quadrato Magico di Saturno**; e se attraverso l'Arte NeoPlatonica della Magia Planetaria risaliamo al Mito stesso della definitiva vittoria degli Dei Olimpici sui Titani, il Pavimento Mosaico diventa allora il Luogo Simbolico preciso di questa battaglia, tra Spirito e Materia, tra denso e sottile, tra Luce e Tenebra.

“La Via dell'Iniziato” camminando sul “filo del rasoio” tra quadrati neri e bianchi senza mai fermarsi né scivolare in uno di questi è quella che conduce al superamento dell'apparente Dualità del quotidiano contingente verso l'Unicità Lumi-

nosa del Principio.

Concluderemo questo breve paragrafo relativo al *Pavimento Mosaico* con un rapidissimo ritorno in Egitto: *Il Libro dei Morti degli Antichi Egizi* riferisce di un identico pavimento che il defunto deve calpestare prima che sia pesata la sua Anima allorché compare davanti agli Dei, ed è il *Pavimento della “Sala del Giudizio”*.

Se si segue l'ordinamento consecutivo al tracciato del Rettangolo Aureo, Tre dei quattro angoli del Pavimento Mosaico ospitano le *Colonnine delle 3 Luci*.

Dalla Luce originaria prelevata all'Oriente, come se ne fossero l'*emanazione*, vengono progressivamente a manifestarsi sulle Tre Colonnine i Tre grandi *Archetipi* del nostro Lavoro: ***Saggezza, Forza e Bellezza***; come per indicare che solo queste “Tre Qualità” sono in misura di porre Ordine e Armonia nel caos provocato dall'apparente e imperante dualismo della Vita.

Ad ogni Archetipo “domiciliato” sulla Colonnina, corrisponde un Ordine Architettonico:

- Alla Saggezza, più vicina all'Oriente del Tempio: “*L'Ordine Ionico*”, il più equilibrato;
- Alla Forza, legata al lato maschile e Solare del Meridione: “*L'Ordine Dorico*”, imponente;
- Alla Bellezza, legata al lato Lunare e femminile del Settentrione: “*L'Ordine Corinzio*”, il più armonioso e grazioso.

Secondo la Tradizione ItalicoPitagorica **tre colori** specifici vengono abbinati ai tre Archetipi e ai loro rispettivi Ordini. Erano i colori simbolici in uso nelle Liturgie dell'Antico Egitto:

- *Il Blu per la Saggezza* (Dimensione Divina: Amon Zeus Jupiter)
- *Il Rosso per la Forza* (Dimensione Vitale e Corporea: Horus il Rosso Ares–Marte)
- *Il Verde per la Bellezza* (Dimensione Animica e Sensibile: Hator Afrodite–Venere)

Solo nella Massoneria Italiana, nel suo insieme, questo simbolismo “Archetipale” viene rinforzato dalla presenza nel Tempio dei Simulacri di tre Divinità emblematiche:

- *Minerva, (la Saggezza)*, all'Oriente e a destra. (lato attivo) del M\Ven\
- *Ercole, (la Forza)*, Guardiano del Meridione
- *Venere, (la Bellezza)*, Custode e Vigile sorridente del Settentrione.

L'Accensione di queste Tre Luci sulle Colonnine è significativa del “*Risveglio stesso della Loggia*” attraverso il riavviarsi verso l'attività delle sue tre prime cariche: Nel momento dell'Apertura dei Lavori e durante tutta la Tornata:

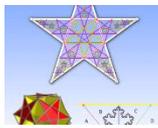
il M. Ven. “ *incarnerà in se*”, *LA SAGGEZZA*;

il Primo Sorvegliante ” *incarnerà in se*” *LA BELLEZZA*;

il Secondo Sorvegliante “ *incarnerà in se*” *LA FORZA*.

Tutto ciò, ovviamente e soltanto al livello Simbolico e “virtuale”, *almeno nei Tre primi Gradi dell’Ordine*.

Pentalfa · La figura geometrica del Pentalfa è anche nota, in ambito esoterico, col nome di Stella Fiammeggiante in lingua italiana, Flaming Star in inglese, Etoile Flamboyante in francese e Estrela Flamejante in portoghese.



Le prime tracce del Pentalfa si trovano nella scrittura cuneiforme dei Sumeri (*prima dinastia di Ur*) ove un glifo (*incavo ornamentale. Simbolo nella scrittura cuneiforme*) con forma simile al Pentalfa aveva il significato di “angolo, recesso, piccola stanza”.

Presso gli Antichi Egizi il termine Stella Fiammeggiante indicava Sirio, detta anche Stella del Cane, la più luminosa nella volta celeste; essa percorreva le esondazioni del Nilo e per tale motivo era considerata la stella più importante della volta celeste. Sirio, che stava alla base di tutto il sistema religioso egizio, era venerata con il nome di Sothis e associata a Iside. Gli Egizi tenevano Sirio in così grande considerazione che buona parte delle loro divinità erano, più o meno direttamente, associate ad essa; è evidente, per esempio, la connessione iconografica con Anubi, dio della morte dalla testa di cane¹⁰.

Piè di lista · Elenco dei membri di una loggia.

Pietra grezza e pietra levigata · In senso generale, la pietra è assimilazione al massone stesso; il lavoro massonico di squadratura e di levigatura della pietra grezza corrisponde al lavoro su sé stesso che il massone compie per passare dallo stato informe, incoscienza e passivo del profano a quello formato, regolato e creativo del libero muratore.



Come la pietra grezza è inadatta alla edificazione della cattedrale, perché male si

combina con le altre pietre e produce instabilità e disarmonia, così la pietra cubica, regolare e levigata, si assembla nella sua unicità con le altre ugualmente lavorate, e contribuisce in tal modo all'edificazione del Tempio.

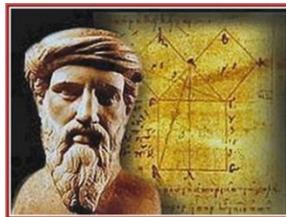
Questa correlazione implica, di conseguenza, che un massone lavora al bene e al progresso della Patria e dell'Umanità prima di tutto incessantemente migliorando sé stesso⁴.

Pike Albert · Tra i molti testi pubblicati, nel corso dei secoli, per spiegare i rituali massonici, uno dei più interessanti e di maggior successo è *Morals and Dogma*, scritto nel 1871 da Albert Pike: questi è stato un personaggio controverso dell'Ottocento statunitense. E' soprannominato il "papa della massoneria" sia per l'ascendente che aveva sui confratelli, sia per la lotta strenua che ingaggiò col cristianesimo ed in particolare col cattolicesimo.

Il suo libro, per quanto da prendere con le molle, ci permette di comprendere quanto radicato fosse l'anticlericalismo all'interno delle società, soprattutto quelle più giovani e dinamiche. Pike, infatti, spiegava come molti dei simboli usati dai massoni provenissero da culti pre-cristiani, in aperta polemica con la religione dominante nel mondo occidentale. Ecco quindi le piramidi egizie, gli organi riproduttivi maschili tratti dai culti misterici orientali, i riferimenti al pitagorismo e all'antica Grecia.

In realtà la massoneria, figlia della borghesia e influenzata dall'Illuminismo, non poteva che porsi, almeno inizialmente, su posizioni di questo tipo. Dio esisteva certamente, perché i massoni rifiutavano gli atei (e in buona parte li rifiutano ancora oggi), ma era qualcosa di ben diverso dal Dio cattolico. Era, piuttosto, un Grande Architetto, anche lui in un certo senso armato di squadra e compasso, razionale e capace di lasciare agli uomini la libertà di agire secondo ragione⁷.

Pitagora · Isola di Samo (Grecia) 571 a. C. – Metaponto (Calabria) 497 a. C.



Molto diffusa era la credenza che Pitagora fosse figlio del dio Apollo, che aveva voluto, fecondando la madre, far dono agli uomini di un fanciullo semidivino.

Già da ragazzo si distingueva per la sua straordinaria sapienza, al punto di essere ascoltato e stimato come una creatura divina. Quando Samo cadde sotto la Tiran-

nia di Policrate, Pitagora fuggì e decise, dietro suggerimento di Talete, di recarsi in oriente. Fu iniziato a Tebe ai sacri Misteri, e lì visse per ventidue anni, studiando presso le scuole dei sacerdoti egiziani geometria e scienze filosofiche.

Occupato l'Egitto dalle truppe di Cambise, fu fatto prigioniero e condotto a Babilonia. Vi rimase dodici anni, suscitando ovunque, in tutti, grande entusiasmo per le sue conoscenze e la sua saggezza. In Mesopotamia continuando il suo perfezionamento iniziatico a contatto di maestri sumeri e babilonesi, visse fino all'età di 56 anni. Poi nella pienezza della sua maturità volle ritornare a Samo, dove però non restò a lungo, nonostante vi avesse ricevuto grandi onori e nonostante la sua fama crescesse in tutta la Grecia. Decise di recarsi in Italia, precisamente a Crotona, dove fondò una scuola che in realtà era un vero e proprio centro di studi iniziatici, in cui si faceva esperienza di vita comunitaria.

Sapeva ed insegnava che ogni essere umano emette di continuo radiazioni viventi intorno a sé, che colpiscono gli altri esseri e risvegliano in essi simpatie o antipatie spontanee. Questa reazione naturale è indipendente dalla volontà, la si subisce, non la si provoca; del resto, tale reazione sbaglia raramente, poiché la prima impressione è spesso quella buona: l'organismo reagisce automaticamente contro ogni minaccia esterna, allo stesso modo in cui combatte i microbi con la febbre. Sono soprattutto gli occhi ad avere una considerevole eloquenza: non sono forse un vero "specchio dell'anima"?

Superato il primo impatto, il Maestro faceva compiere su ciascun allievo un'inchiesta dettagliata, che durava talvolta due o tre anni. Egli sottoponeva a verifica: Che comportamento aveva il candidato? Come trattava i suoi subordinati? Che atteggiamento assumeva nei confronti dei suoi nemici? Come si comportava verso i suoi superiori? Com'era di fronte ai suoi pari? Amava i suoi genitori? Sapeva mantenere un segreto? Non era troppo espansivo? Quali manie aveva? E quali abitudini? Che gente frequentava? Come reagiva ad un rimprovero, o a una lode, o a una prova? Obbediva facilmente? Era modesto, perseverante, lavoratore? Era disinteressato? Cercava la verità? Aveva carattere? Affermava la propria personalità? Era infatti necessario salvaguardare gelosamente l'Ordine dall'intrusione di profani avidi o calcolatori, bisognava tener lontano gli intriganti, i curiosi, tutti i professionisti del commercio e dell'interesse. Pitagora scartava d'ufficio i postulanti la cui professione era suscettibile di ispirare i loro sentimenti di crudeltà e di insensibilità. E' per questo che proscriveva senza appello i macellai, i gladiatori, i mercenari, i cacciatori. Chiunque facesse professione di versare il sangue non era iniziabile.

Una volta ammesso al noviziato dell'Ordine, il giovane postulante veniva sottoposto a rudi prove, che avevano come scopo quello di temperare il suo carattere. Il

candidato veniva trattato duramente e senza riguardi; veniva messo al servizio degli anziani; gli si imponeva un perpetuo silenzio; apprendeva a dominare la propria curiosità, a frenare ogni sollecitazione profana, a darsi alle gioie austere della meditazione. Gli veniva insegnata la Catartica o scienza delle purificazioni fisiche e morali. Questo stadio penoso durava talvolta cinque anni e veniva abbreviato solo per i soggetti eccezionali. Tale lunga attesa provocava l'effetto di renderli pazienti e docili, attivi e modesti, disciplinati nel corpo e nell'anima.

La severa formazione dei novizi comportava anche una prova supplementare, che doveva apparire loro particolarmente penosa ed incomprensibile. Mentre avevano ascoltato il Maestro nei discorsi pubblici che egli aveva rivolto agli exoterici, una volta ammesso alla scuola perdevano immediatamente ogni possibilità di vederlo o di rivolgergli la parola. Talvolta il maestro riservava loro la fortuna di ascoltarlo ma senza vederlo. Li chiamava per nome, dava loro consigli utili e le sue parole piene di incoraggiamento e di conforto li incitavano a perseverare nel loro cammino. Solo dopo la loro ammissione al grado esoterico il velo veniva rimosso definitivamente e i novizi, resi migliori dalla prova, si ritrovavano faccia a faccia con il loro Maestro.

A tutti venivano imposte due discipline distinte.

La prima, l'**Echemythia**, consisteva nell'obbligo di mantenere il segreto sugli insegnamenti ricevuti, sul numero e sull'identità dei membri dell'Ordine, su tutto ciò che si riferiva alla vita corrente. Ogni indiscrezione veniva punita con l'espulsione immediata.

La seconda, o **Kathartysis**, consisteva nel rispetto verso la Gerarchia, nella sottomissione agli ordini del Maestro, nella docilità più esemplare, nel rispetto della disciplina comune, liberamente e gioiosamente accettata, nell'obbedienza più totale.

Con l'imposizione di queste virtù, il Maestro evitò i due vizi che logorano le altre collettività umane: da una parte, la chiacchiera sconsiderata, la sbadataggine, l'inutile comunicazione di segreti a persone incapaci di comprenderli, la demagogia insensata; dall'altra il disordine dovuto all'indisciplina, la divisione, le agitazioni sterili, i maneggi e le sregolatezze frutto della discordia e dell'egoismo.

Poiché la verità e la scienza non si acquisiscono con un'illuminazione improvvisa, Pitagora ripartì il suo insegnamento in diversi gradi di studi progressivi, gettando in tal modo le basi di una vera Università. Gli studiosi non concordano sulla denominazione di questi gradi né sul loro numero esatto. Ciò nonostante possiamo darne una nomenclatura logica basata pur sempre sulle fonti rappresentate dai testi, o meglio frammenti di testi, dei discepoli arrivati fino a noi.

Gli Exoterici

Il Grado Preparatorio, o Grado Zero, era aperto agli uditori Liberi che seguivano le udizioni pubbliche del Maestro. Era in seno ad esso che venivano reclutati i discepoli. In questo raggruppamento profano venivano insegnate unicamente le verità morali: il rispetto della legge, l'amore per la patria, l'altruismo, la concordia, i buoni costumi, la fedeltà coniugale, l'amicizia, il perdono delle offese.

Gli Acusmatici o Ascoltatori

Una volta ammessi al noviziato dell'Ordine, i migliori uditori del Maestro, da lui sottomessi alla prova del silenzio, diventavano gli Acusmatici, gli Ascoltatori, dei loro maestri. Venivano loro insegnate la psicologia, la fisiologia, gli esercizi liturgici, la meditazione, i segreti del Simbolismo. Si chiamavano anche "Oi Exo", "quelli di fuori", per indicare in tal modo che una cortina li separava ancora dal Tempio, nascondendo loro i Misteri.

I Matematici o Mathematikoi o Scientifici

Non è possibile fare della metafisica prima di avere esplorato la fisica, né della metapsichica prima di aver studiato le leggi che regolano le forze manifestate dell'universo. In questo grado veniva data agli iniziati una formazione scientifica completa, includente la fisica, l'astronomia, la geometria, la matematica, e la scienza dei Numeri. Alcuni studiosi definiscono i membri di questo Grado "Phisycoi", "i Fisici".

I Sebastici o Sebastikoi o Ermetisti

Dopo aver studiato il mondo in tutte le sue manifestazioni sensibili, gli allievi venivano infine ammessi a conoscere le ricchezze spirituali. A questo punto venivano loro insegnati i vari **Misteri dell'Ordine**, che rispondevano a tutte le domande poste da esseri assetati di luce. **L'origine dell'anima, la sua incarnazione, il suo destino postumo**, questi erano i problemi essenziali che i Misteri risolvevano. Questo grado faceva di loro dei mediatori coscienti fra visibile e invisibile, li rendeva teologi oltre che esperti in liturgia.

I Politici o Politikoi

Solo dopo essere stati formati nella scienza profana e in quella segreta e dopo essere stati istruiti nei misteri del mondo e di ciò che sfugge ai nostri sensi comuni, i discepoli venivano ammessi al quarto ed ultimo grado dell'iniziazione. Si trattava di un grado teorico e pratico al tempo stesso; venivano loro insegnati da una parte **i segreti dell'armonia sociale e le basi di una legislazione ideale**, e dall'altra **la pratica della giustizia e l'interpretazione delle leggi**. I membri di questo grado compivano un apprendistato di governo nei quadri gerarchici dell'Ordine.

E' così che una parte di essi chiamati **Oikonomikoi**, gli **Economici**, gestivano i beni dell'Ordine e tutelavano i beni materiali della comunità; altri, invece, i

Nomoteti, i **Legislatori**, dirimevano le vertenze che talvolta venivano loro sottoposte dall'esterno e adempivano a svariate funzioni amministrative in seno alla gerarchia pitagorica.

Quando la Fratellanza ebbe costituito numerose filiali nel mondo ellenico, è probabile che i Politici abbiano organizzato una ulteriore classe, quella degli **Ispettori**, il cui compito consisteva nel sorvegliare le comunità straniere e in particolare l'ortodossia del loro insegnamento.

Furono soprattutto i Legislatori che, rientrati nel mondo profano ove formarono una sorta di Ordine, stabilirono leggi in numerose città e si guadagnarono in tal modo una grande fama.

I cinque gradi dell'Ordine e i quattro degli Esoterici corrispondevano non solo ad un perfetto ordinamento del programma di studi, ma rispondevano anche, con le loro cifre, ad una preoccupazione di carattere mistico: il 5 infatti rappresentava il Pentalfa, o Stella a cinque punte, perfetta immagine dell'iniziato che trionfa e che irraggia ovunque le luci acquisite; il 4, da parte sua, simboleggia la santa Tetrakthis, fonte e fondamento di ogni saggezza.

Benché i vari gradi si riunissero sempre separatamente, sotto la guida di differenti istruttori, tutti comportavano un certo numero di pratiche comuni, imposte a tutti gli adepti.

Uno dei riti più misteriosi dell'Ordine era il **saluto al Sol levante**. Alzatisi molto presto, i discepoli indossavano una veste bianca, prendevano la lira e si recavano incontro al Sole, intonando canti sacri. Quando l'astro si levava all'orizzonte, cessavano di cantare, si prostravano a terra e rivolgevano al Sole una fervente adorazione. Questa pratica non era una semplice manifestazione di idolatria: l'usanza aveva una origine egiziana ed era strettamente legata all'insegnamento dei Misteri.

Tutto è simbolo e allegoria nello studio dei Misteri. Questi ultimi non vengono mai svelati direttamente, perché la Verità può essere rivelata solo per gradi successivi agli uomini, incapaci di percepirla nel suo insieme. Gli iniziati di tutti i tempi e di tutti i popoli hanno sempre risposto ai loro neofiti a mezzo di simboli. E' necessario inoltre che questi insegnamenti siano progressivi e vengano trasmessi con prudenza e circospezione.

Non rimane, ora, che dare alcuni cenni sulle usanze nella vita in comune all'interno dell'Ordine.

- I membri della Fratellanza pitagorica al loro ingresso affidavano all'Ordine tutti i loro beni; gli Economisti ne prendevano possesso e li amministravano con cura. Se, deludendo le aspettative dei suoi maestri o colpito da un provvedimento di espulsione, un fratello si vedeva costretto ad uscire dalla comunità,

gli Economi gli restituivano il suo contributo, ampiamente incrementato grazie ad una gestione particolarmente oculata.

- Dopo la cerimonia del saluto al Sole, gli iniziati facevano una passeggiata mattutina nei boschi sacri; dopo aver così comunicato con le forze nascoste della Natura, si riunivano nei loro Templi – *ne esisteva uno per grado* – e vi seguivano corsi e conferenze obbligatorie. Talvolta venivano invitati ad imprevisti esercizi di filosofia e di eloquenza; ciascuno dei membri presenti doveva commentare a suo modo e secondo il proprio livello i testi proposti alla sua attenzione.
- A mezzogiorno consumavano un pasto in comune, sedendosi in numero di dieci per ogni tavolo. Durante i pasti mantenevano il silenzio. Il più giovane faceva a voce alta una lettura di carattere iniziatico ed il più anziano ne dava in seguito un breve commento.
- Il pomeriggio era consacrato allo studio individuale, a passeggiate in piccoli gruppi, a corsi durante i quali discutevano le materie esaminate la mattina, con esclusione dei Novizi, sempre costretti al silenzio.
- Dopo vari esercizi corporei ed un bagno ristoratore, cenavano insieme ascoltando il sermone della sera, Compivano diverse libagioni agli Dei e una liturgia di chiusura.
- Due volte al giorno, dovevano sottoporsi ad un severo esame di coscienza e fare così il “punto” del loro progresso morale e spirituale. Questo esame veniva chiamato *psicostasia* o **“pesa dell’anima” ed era un rito tipicamente egiziano.**
- Se uno di loro moriva, era formalmente proibita la cremazione del suo cadavere. Veniva inumato ritualmente, avvolto in veli bianchi guarniti di foglie di mirto, d’olivo e di pioppo.
- Non potevano accavallare la gamba sinistra sulla destra, né radersi o tagliare i capelli in un giorno di festa. Non potevano usare il legno di cipresso per costruire le bare.
- Portavano esclusivamente vesti di lino, quelli di lana erano tollerati. I loro sandali non erano di cuoio ma di canna.
- Erano loro interdetti alcuni alimenti: non potevano ad esempio mangiare le fave, le uova erano sconsigliate e veniva loro raccomandata l’astensione di ogni tipo di carne.
- Non potevano portare anelli.
- Quanto tuonava dovevano toccare la terra.
- Molti di loro portava, come il Maestro, i capelli lunghi.

Comunque, la loro fedeltà alle usanze dell’Ordine è attestata non solo dagli storici

del Pitagorismo ma anche dai suoi avversari.

Non mancarono infatti i sarcasmi e le ironie, gli scetticismi e le critiche che volevano ridicolizzare la loro Regola di vita. Ma certi spiriti di basso livello erano incapaci di comprendere la ricchezza di questo ascetismo e la sua elevazione morale. Costoro vedevano in ogni rinuncia una follia, in ogni privazione volontaria di un bene un'ingenuità. Uno di essi, Aristofone, nel suo opuscolo "Il Pitagorico" fece la seguente satira: *"Bere acqua come una ranocchia, mangiare legumi e cipolle come un bruco, passare l'inverno a cielo aperto come un merlo, patire il freddo o chiacchierare in pieno giorno come una cicale, camminare a piedi nudi come una gru, non dormire come fa una civetta, tali sono le manie del Pitagorismo"*

Tuttavia, accadeva talvolta che qualche membro si vedesse costretto ad uscire dalla comunità. Che lo facesse di propria iniziativa o a seguito di un provvedimento di espulsione, nei suoi confronti veniva presa una misura particolare che ha sempre meravigliato i profani.

Gli adepti si riunivano in seduta speciale, e veniva loro annunciato che il nome del fratello in questione sarebbe stato radiato dal Libro matricolare dell'Ordine: lo si proclamava morto e gli veniva eretto un cenotaffio, come se avesse veramente perduto la vita.

In seguito, se qualcuno degli iniziati lo incontrava per caso nelle vie della città, fingeva di non riconoscerlo più; se l'altro cercava di rivolgergli la parola, egli rifiutava di ascoltarlo o di rispondergli; lo si trattava sistematicamente come defunto; si ignorava la sua esistenza fisica, perché era morto alla vita spirituale. Questa implacabile indifferenza, questa impietosa freddezza era senza dubbio il più terribile dei castighi.

Profano · Termine che indica colui che non è stato iniziato¹.

Quadro di loggia · Dipinto o disegno che raffigura i simboli massonici distintivi di ogni grado.

Alternativo alla Tavola da disegno, è costituito da disegni di norma prestampati su cartone o su legno, raffiguranti i simboli del Grado in cui si opera. Esso, prima dell'apertura dei Lavori rituali, viene sistemato al centro del pavimento a scacchi dal Maestro delle Cerimonie (*Rituale Simbolico*) od appoggiato alla facciata occidentale dell'Ara dal 2° Diacono (*Rituale Emulation*).

Al termine dei Lavori rituali la Tavola da disegno viene cancellata dal Maestro delle Cerimonie, mentre il Quadro di Loggia è riposto nuovamente a fianco dell'Ara massonica.



In grado di Apprendista il Quadro di Loggia si presenta in diverse versioni: con due Colonne, tre Gradini, il Pavimento, tre finestre, una Pietra Grezza, una Cubica, il Sole, la Luna, la Squadra, il Compasso, il Maglietto e lo Scalpello; oppure come nella più complessa ed artistica figura a fianco.

Lo stesso vale per il grado di Compagno d'Arte, in cui il Quadro di Loggia è simile a quello del-l'Apprendista, ma con cinque Gradini e con l'aggiunta della Stella Fiammeggiante e della Livella al posto della Pietra grezza. Una seconda versione è rappresentata dalla figura a fianco.

Il Quadro di Loggia in grado di Maestro evidenzia una Bara sulla quale è posata una croce, delle lacrime d'argento, un Teschio con due tibie incrociate, un Triangolo con la lettera G, la Squadra, il Compasso ed un ramoscello d'Acacia.

Molto sinteticamente, il Quadro di Loggia rappresenta l'elaborazione del programma di Lavoro della Tornata della Loggia³.

Recipiendario · Profano che sta per essere iniziato. Sinonimo di neofita.

Regolo · E' un'asta di legno con la quale il muratore verifica l'allineamento dei mattoni e la distribuzione corretta dell'intonaco.

Simbolo della perfezione e dell'ordine che risultano dall'azione giusta ed equilibrata, dai tempi remoti è lo strumento della comparazione tra grandezze e della armonia della proporzione.



Citato nella Bibbia, era anche lo strumento con cui l'egizio dio Ptah misurava il crescere delle acque del Nilo e significava la legge.

Qualunque sia la scala utilizzata, allude alla necessità di impostare confronti costruttivi sulla base di parametri stabili e regole stipulate e condivise.

E' anche simbolo delle 24 ore del giorno, una parte delle quali deve essere dedicata al pensiero, mentre un'altra parte deve essere impiegata lavorando, riposando, ed anche aiutando fraternamente chi ne ha bisogno⁴.

Riconoscimento · Instaurazione di regolari rapporti diplomatici tra obbedienze

massoniche¹.

Rito · Organismo massonico che amministra i gradi superiori al terzo¹.

Rito Scozzese Antico ed Accettato · “Ha come sigla **R.S.A.A.** talvolta modificata in R.S.A.& A.

Occorre premettere, per la corretta comprensione del R.S.A.A., che alla base della sua costituzione sta la convinzione che in ogni generazione umana solo pochi, i cosiddetti giusti, conoscono la verità suprema. Questi Giusti sono sconosciuti, poveri, non sono dotti ed appaiono talvolta come veri giullari di Dio, secondo il concetto francescano. I più piccoli però, secondo la predilezione evangelica, sono i più prossimi alla conoscenza di Dio.

I gradi ed i roboanti titoli scozzesi non conferiscono affatto la saggezza; sono solo supporti formali ideati per stimolare l'animo umano ad espandersi.

Il R.S.A.A. trae origine, secondo lo storico massone R.F. Gould, da una loggia di maestri scozzesi riunitasi a Londra nel 1733. In quegli anni, sotto la giurisdizione di un Gran capitolo di Edimburgo, avrebbero preso corpo alcuni alti gradi. Nel 1748, in Francia, fece la sua comparsa un grado di Cavaliere d'Oriente, prototipo di vari gradi dell'attuale sistema scozzese. Il primo Capitolo Rosacroce fu fondato a Lione nel 1765; La prima codificazione complessiva del nuovo rito risale al 1786, e venne identificata come Costituzioni di Federico il Grande, il sovrano prussiano illuminato che pare ne fosse invece del tutto estraneo. Il primo Supremo Consiglio del mondo si formò a Charleston (*South Carolina*) nel 1801, presto seguito da quello francese insediatosi a Parigi nel 1804. Il nuovo Corpo a sfondo sincretistico in 33 gradi si diffuse rapidamente, come dimostra il Supremo Consiglio che si formò a Milano nel 1805 sotto la protezione napoleonica. Poderoso fu lo sviluppo del R.S.A.A. negli Stati Uniti dove, nel 1813, un Supremo Consiglio per la Giurisdizione Nord germinò da quello di Charleston, insediandosi a Boston ov'è tuttora. La fisionomia del Rito vede diversi gradi raggruppati in Logge, Capitoli, Areopaghi, Tribunali e Supremo Consiglio, secondo lo schema strutturale che segue: I) Logge Azzurre od Officine Simboliche (*dal 1° al 3° Grado: 1 Apprendista, 2 Compagno, 3 Maestro*); II) Logge od Officine di Perfezione (*dal 4° al 14° Grado: 4 Maestro Segreto, 5 Maestro Perfetto, 6 Segretario Intimo, 7 Prevosto o Giudice, 8 Intendente delle Costruzioni, 9 Maestro dei Nove, 10 Illustre Eletto dei XV, 11 Sublime Cavaliere Eletto, 12 Gran Maestro Architetto, 13 Cavaliere dell'Arco Reale, 14 Grande Eletto o Sublime Muratore*); III) Capitoli od Officine Rosse (*dal 15° al 18° Grado: 15 Cavaliere d'Oriente o della Spada, 16 Principe di Gerusalemme, 17 Cavaliere d'Oriente e d'Occidente, 18 Cavaliere Rosa Croce*); IV) Areopaghi od Officine filosofiche (*dal 19° al 30° Grado: 19 Gran Pontefice o Sublime Scozzese, 20 Venerabile*

Gran Maestro, 21 Noachita o Cavaliere Prussiano, 22 Cavaliere Reale dell'Ascia o Principe del Libano, 23 Capo del Tabernacolo, 24 Principe del Tabernacolo, 25 Cavaliere del Serpente di Bronzo, 26 Scozzese Trinitario o Principe di Grazia, 27 Gran Commendatore del Tempio, 28 Cavaliere del Sole, 29 Gran Scozzese di Sant'Andrea, 30 Grande Eletto Cavaliere Kadosh); V) Tribunali (31 Grande Ispettore Inquisitore Commendatore); VI) Concistori (32 Sublime Principe del Real Segreto); VII) Supremo Consiglio: (33 Sovrano Gran Commendatore Generale)¹⁹.

Rituale · Complesso di norme che regolano le cerimonie all'interno di un tempio massonico. Esistono, per esempio, il rito d'iniziazione, di passaggio di grado (promozione dal grado di Apprendista a quello di Compagno d'arte), di elevazione a Maestro (passaggio da Compagno d'arte a Maestro, terzo e ultimo grado della massoneria simbolica).

Sacco (o Tronco) della vedova · Sacco di tela ove vanno raccolte offerte da devolvere in beneficenza. Si fa circolare il sacco tra le colonne ed in esso a turno tutti i Fratelli debbono inserire la mano destra chiusa per poi ritrarla aperta e ben visibile in alto.

Sacco delle proposte · Sacco di tela nera che si fa circolare tra le colonne e serve per raccogliere proposte e richieste d'aiuto.

Sala dei passi perduti · Locale immediatamente esterno al tempio dove si tengono le riunioni di loggia¹.

Scalpello · V. "Maglietto e Scalpello".

Scanni (o Seggi) dei Fratelli Massoni · Sono posti in doppia fila in senso longitudinale lungo le pareti del Settentrione e del Meridione. Gli Apprendisti prendono posto nella Prima Fila della Colonna del Settentrione. I Compagni prendono posto nella Prima Fila della Colonna del Meridione. I Maestri prendono posto nelle Seconde File. Posti particolari sono assegnati ad altri Fratelli secondo vari incarichi in Loggia.

Scolpire · Nel gergo massonico vuol dire "scrivere" ed ha come oggetto una Tavola.

Segni rituali · Gesti usati durante le sedute rituali che variano secondo il grado raggiunto.

Segretario · Dignitario di loggia, responsabile della parte amministrativa di una loggia. Ha anche il compito di redigere e conservare i verbali delle sedute.

Sette · Sette sono i gradini da salire, posti dinanzi all'Oriente. Sette sono i gradini da salire, posti dinanzi alla Camera di Mezzo. Sette sono i nodi del Nastro Ondeggiante che avvolge le Colonne del Tempio. Sette sono le lettere dell'acronimo "A·G·D·G·A·D·U·".

Sette è il numero delle arti liberali (*Grammatica, Retorica, Logica, Aritmetica, Geometria, Astronomia e Musica*): l'Apprendista è tenuto a conoscere le prime tre, quelle del trivio, scienze puramente umane; il Compagno deve conoscere in più l'aritmetica e la geometria; il maestro muratore deve manifestamente conoscere anche le ultime due, la musica e la astronomia, cioè l'armonia delle Sette note e l'armonia delle sfere. Sette sono i bracci della Menorah. Sette sono i giorni della settimana.

Nella tradizione ebraica: sette sono i bracci della Menorah.

Come insegnavano nella Scuola Italica di Pitagora, non esiste un triangolo rettangolo con lati interi che abbia per ipotenusa Sette, né può esistere uno che abbia Sette come quadrato dell'ipotenusa. Il Sette è l'unico Numero della decade che "è **senza madre ed è contemporaneamente vergine**": Il Numero Sette infatti non è generato mediante moltiplicazione da nessun numero della decade e non genera nessun numero della decade, cioè non ammette divisori non banali fra i numeri da Uno a Dieci (Sette, infatti, è un numero primo).

Perché "senza madre", **il Sette era assimilato a Minerva (la Dea della Sapienza), giacché la dea Atena (la Minerva dei latini e degli etruschi) non era stata generata ma era balzata fuori dal cervello di Giove armata di tutto punto**. D'altra parte il Sette è vergine, cioè sterile, perché non partorisce alcun numero che sia dentro la decina, ossia non è divisore di alcun altro numero compreso fra Uno e Dieci. E, com'è facile verificare, il Sette è l'unico numero, compreso fra Uno e Dieci, avente entrambe queste proprietà (senza madre e vergine).

Questi caratteri lo rendevano il numero architettonico per eccellenza, il numero del Demiurgo, di Minerva.

Silenzio . La Libera Muratoria impone all'Apprendista il Silenzio nel Tempio, soprattutto per agevolare la sua assimilazione dei principi e dei costumi e l'apprendimento lento e graduale attuato nell'osservazione e nell'ascolto di Tavole e dello scambio di opinioni dei Fratelli più anziani. Per ogni Libero Muratore il Silenzio consiste nell'astenersi dal parlare inutilmente, per il semplice piacere narcisistico di sentire la propria voce o di manifestare la propria presenza, anche quando si è

coscienti di non essere in grado di aggiungere alcunché di rilevante alla trattazione corrente. Occorre aggiungere che quello in oggetto è il Silenzio del cuore, consistente nel far tacere le passioni ed i giochi esasperati dell'immaginazione, nonché il pensiero foriero di utilità o costruzioni nei confronti degli eventi, delle cose e degli esseri. Anche questo è un aspetto compreso nell'esclusione dei metalli dal Tempio, requisito indispensabile per l'instaurazione della sacralità rituale, ovvero per la consacrazione dello stesso Tempio¹⁹.

Simboli · Nel Tempio Massonico sono presenti due tipi di Simboli:

- I Simboli "Emblematici", in relazione ad una Tradizione Sacra universale che precede e comprende nel contempo la Tradizione Massonica e,

* I Simboli «Operativi», cioè gli Arnesi e Strumenti stessi del Lavoro da svolgere nel Luogo.

Come tutti i Luoghi Consacrati della Tradizione, il Tempio Massonico è meticolosamente orientato in modo da evocare e da rappresentare, con l'intersezione delle sei direzioni dello Spazio nel suo epicentro: L'Intero Universo in scala ridotta.

Entrando nel Tempio, i primi Oggetti Simbolici che incontriamo sono le Due Colonne, vestigia dei 2 Grandi Pilastri che precedevano l'ingresso nel Recinto Sacro dei Santuari Egizi; ciò che gli Ebrei, portati da un nomadismo ignorante verso la Civiltà dagli stessi Egizi, riprenderanno nel loro famoso Tempio di Salomone.

Sole · Fin dai tempi più antichi il Sole ha svolto un ruolo religioso primario quale simbolo di vitalità, di luce, di calore e di onnipotenza, anche grazie alla sua ambigua relazione di presenza-assenza nel mondo.

Già nel Mitreo (*Luogo Sacro al Culto Iniziatico di Mitra*) erano presenti i simboli del Sole e della Luna, nei quali si può individuare un *bipolarismo non paritario ma di complementarità*.

Dato che il Sole sorge ad est, la logica vorrebbe che il suo simbolo venga posto all'Oriente, in alto alla Colonna del Meridione, e che la Luna venga posta, sempre all'Oriente, in alto alla Colonna del Settentrione. Ma questa disposizione, d'obbligo nel Rito Pitagorico e condivisa dalla maggioranza di Obbedienze e Riti sparsi per il Mondo, non raccoglie i suffragi del Rito Scozzese Antico ed Accettato che preferisce impostare il Sole alla destra del M.·Ven.· (*sempre lato attivo*) e la Luna alla sua sinistra (*sempre lato passivo*), considerando in questo caso il Tempio non visto dall'ingresso, tra le Colonne ma dall'interno, visto dall'Oriente. Ciò spiega anche perché, *e soltanto nel Rito Scozzese*, il 1° Sorv.· si trova al piede della Colonna del Settentrione e il 2° Sorv.· in mezzo alla Col. del Meridione. Forse vi è anche una Ragione Simbolica più sottile: come avrebbe detto LaoTseu.

La scuola di Max Müller è giunta ad affermare che le realtà divine più rilevanti di qualsiasi religione non sono altro che figure antropomorfizzate del Sole e delle sue vicende naturali.

Considerando che per i primitivi realtà e fenomeni naturali erano comprensibili solo in un quadro di stretta interazione, anche le immagini esplicite e definite del Sole rappresentavano la forma simbolica semplice comprendente esperienze e bisogni psichico religiosi differenziati e complessi. Divinità riferite al Sole, come *Samas* in Babilonia, *Ra* in Egitto ed *Helios* in Grecia, non ne sono mere rappresentazioni naturalistiche, ma si arricchiscono di significati polivalenti connessi ai diversi aspetti della realtà e dell'attività del Sole.

Sono parecchi i miti antichi che ne evidenziano le caratteristiche di potenza, la vittoria su un avversario mostruoso (*le tenebre*), la continua vicenda di morte rinascita, la luminosità come principio di ordine razionale.

Presso molti popoli primitivi (*Africa, America e Polinesia*) il Sole immobile e distante è la vera immagine dell'Essere Supremo. Se la figura di un essere onnipotente ed onnisciente è facilmente identificata con il cielo che tutto avvolge e dall'alto tutto controlla, anche il Sole fonte di luce che scruta le tenebre tuffandosi ogni sera oltre l'orizzonte, grande occhio luminoso sempre aperto, è considerato capace di penetrare negli avvenimenti più nascosti, diventando garante degli stessi giuramenti umani.

Il carattere di luminosità come principio generatore di forme ordinate e comprensibili, emergenti dalla sconfitta del caos e delle tenebre, spiega la collocazione del Sole in diverse cosmogonie.

Secondo la religione vedica, *Indra* crea il Sole dopo la vittoria sulle forze del male, e dopo la separazione tra cielo e terra. In Egitto lo stesso *Ra* è il creatore. L'espansione egiziana è accompagnata da una forma di sincretismo religioso, che pone al centro la figura del dio *Aton*, il dio solare che raccoglie in sé gli elementi di diverse divinità di quei luoghi. Presso gli Ittiti il re era chiamato ufficialmente Sole, simbolo di dominio e di unicità. Gli Ittiti conoscevano anche una divinità solare femminile, *Arinna*, che trova un corrispettivo nella dea giapponese *Amaterasu*.

Nelle grandi religioni politeiste il Sole era componente essenziale di alcune divinità (*Indra, Mitra ed Apollo*). A Roma si consacrò al Sole il primo giorno della settimana (*dies soli*), reso festivo da Costantino per tutto l'impero. Nel corso del Basso Impero si diffuse una forma sincretistica incentrata sul culto del Sole, di cui fu tentata una trasposizione politica finalizzata alla divinizzazione della figura dell'imperatore. Anche il cristianesimo confermò la connessione Luce-Verità, con l'esplicito riferimento al Sole della figura di Cristo, la cui nascita venne fissata nel

solstizio d'inverno (*natalis solis*).

La *Massoneria* considera il sole simbolo della Luce, dell'origine delle cose, della ragione che dissipa le Tenebre. Il Sole viene raffigurato nel quadro di Loggia, ed effigiato sulla parete orientale del Tempio massonico, alle spalle ed alla destra del Maestro Venerabile. Rappresenta la logica dissolvente e distruttiva di quanto non è solidamente fondato. Corrisponde all'elemento Fuoco, e fa parte della figura alchemica dell'Androgino. È emblema della componente maschile d'ogni cosa³.

Sole e Luna · Generalmente il Sole rappresenta la parte maschile, che porta luce dove domina il buio e illumina l'intelletto; la Luna è espressione della parte femminile e rappresenta l'oscurità e la mutabilità delle forme. Inoltre la luna rappresenta anche la cura materna che si manifesta con il suo movimento crescente e calante, regolatore dei ritmi della natura. Massonicamente, Sole e Luna rappresentano l'alternanza e l'equilibrio di giorno e notte, di bianco e nero, di attività e riposo, e **la dialettica degli opposti**²⁵.

Solstizio d'estate, festa della Luce · L'appuntamento ciclico con i solstizi, invernale ed estivo, per la Massoneria costituisce un'importante armonizzazione al ritmo del gran rituale della Natura, dettato dal moto apparente del Sole che generosamente e senza distinzione irradia e vivifica ogni forma dei quattro regni.

Gli Equinozi costituiscono anch'essi due punti focali di questo rituale, ma la peculiarità dei Solstizi è rappresentata dalla sostanziale "inversione di tendenza" per ciò che concerne l'irradiazione solare sul nostro pianeta.

Questi momenti astronomici sono per la Libera Muratoria "Feste della Luce", l'energia primaria.

Occorre una premessa. È interessante notare quanto la Massoneria sia permeata di simboli e di riferimenti "religiosi" o, per meglio dire, riconducibili alla tradizione mistica. Essa infatti dedica le cerimonie dei Solstizi ai santi Giovanni: l'Evangelista ed il Battista.

Tuttavia "... non è chiaro come un'istituzione che si ritiene "figliata" dall'Antico Ordinamento Misterico (v. Misteri Maditteranei) abbia potuto mescolare la spiritualità astratta con un palese romanticismo religioso. E confondere le rappresentazioni di un culto esteriore con i principi interiori dell'Illuminazione spirituale. Sulla differenza tra la manifestazione di una devozione esteriore e la realizzazione interiore del principio spirituale, ogni ricercatore giunge ad una propria conclusione. Che non serve discutere, perché frutto di libero convincimento che

ad ogni modo va rispettato” (v. *Religiosità massonica. Aspetto di una realtà palese*).

Ci si potrebbe domandare, allora, perché un Ordine misteriosofico, che non è certo privo di significativi riferimenti filosofici e simbolici, debba attingere a rappresentazioni proprie dell’ordinamento mistico? Forse che i due ambiti siano rappresentativi di due “Vie” essenziali a cogliere l’unica verità che li ha generati?

Ma ci allontaneremmo dal tema in oggetto; perciò lasciamo chi fosse interessato a sviluppare queste riflessioni, l’opportunità di un alto momento.

Giovanni Evangelista, al quale è dedicato il solstizio d’inverno, è indicativo non tanto di una persona fisica quanto del più esoterico degli scritti riconosciuti dal Canone, come testimonianza della scuola “giovannea”. Tra gli storici, sembra ormai prevalente l’idea che i nomi usati per indicare i Vangeli sono corrispondano a persone fisiche ma a scuole di pensiero dottrinale.

Una lettura, quella attribuita a Giovanni, che mette in risalto l’origine divina del Figlio, in una insondabile eternità, così come annuncia la frase: “In principio era il Verbo, ed il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio ...”. Il concetto di preesistenza è alla base della testimonianza resa dal Vangelo di Giovanni.

Il Solstizio d’estate è invece dedicato ad una figura ben precisa: Giovanni detto il Battista, così chiamato perché reintrodusse il battesimo, un antico rito ebraico di purificazione attraverso l’acqua.

Il Battista era un Profeta, che annunciò l’arrivo imminente del Regno di Dio.

Legare questi due momenti dell’anno, quello invernale – *con il minor grado di irradiazione solare* – a Giovanni Evangelista, colui che simbolicamente guarda all’Origine di quella luce spirituale, e quello estivo – *con il maggior grado d’irradiazione solare* – a Giovanni Battista, colui che annuncia e profetizza l’avvento futuro della Luce divina, è l’insegnamento che la tradizione massonica ha ritenuto utile velare nella simbologia dei suoi rituali.

La Luce, allora, è il simbolo al centro di questa ricorrenza.

Noi sappiamo che il termine Luce si presta ad essere interpretato sotto molti aspetti, quali creatività, saggezza, bellezza, intuizione, calore, amore, attrazione magnetica, conoscenza. In ogni caso, un insieme di virtù che potremmo definire l’unità di misura del progresso *reale* di ogni uomo nella scala iniziatica, che è poi espressione del proprio sviluppo coscienziale. In realtà stiamo parlando di Cultura, che non va confusa con erudizione. Cultura, e molto di più, è il *culto della Luce*.

Un antico precetto recita che “ogni forma è il simbolo della realtà che la produce”, ed il simbolo è una forma, un contenitore al pari di un tempio, di una cattedrale, di un libro; ed ogni forma è femminile e ricettiva, uno spazio che accoglie. Ogni simbolo si qualifica dalla *Luce* che contiene, la propria natura solare, ma il con-

tenuto è limitato dalla capacità di chi l'osserva.

Anche l'uomo, simbolo vivente, nella sua realtà triplice, di forma, coscienza e spirito, è qualificato dal grado di Luce che sa esprimere. Questa realtà è ricordata dai colori dei paramenti che caratterizzano i gradi e non solo quelli massonici. Infatti i colori dei paramenti ricordano, a chi ancora iniziato non è, la qualità luminosa (nel senso di vibrazione nella sfera psichica ed in quella spirituale) che quel grado e funzione dovrebbe esprimere. L'Iniziato che incarna le qualità, che gioielli e paramenti ricordano, sarà in grado di vivificarli con i suoi pensieri, le sue azioni e le sue parole. In altri termini egli è ciò che rappresenta.

La Luce è quindi l'energia che ogni forma è capace di irradiare, l'essenza spirituale che manifestandosi si qualifica. L'assenza di Luce, prodotto della coscienza spirituale, lascia l'uomo nella tenebra, nell'oscurità, tanto che l'insegnamento definisce il sé inferiore ancora privo di quella coscienza, un'ombra. Quelle che Giordano Bruno definiva "ombre delle idee", l'uomo non consapevole dell'Idea che lo ha generato e che lo Anima. E proprio come ombre si muovono gli uomini nel labirinto del mondo di caos.

Il concetto di "Illuminazione" è al centro di ogni lavoro nel Tempio.

Non dimentichiamo che è la richiesta del Postulante che dalle tenebre, in cui ha vagato fino a quel momento nel mondo profano, una volta trovata la porta alla quale bussare, chiede "luce". Inizialmente sarà una "mezza-luce", per poi diventare, con il proprio lavoro trasmutativo, "luce piena".

Queste espressioni sono l'allegoria di precisi livelli coscienziali nel viaggio tra le Tenebre (l'ignoranza e l'errore profano) e la Luce (la saggezza iniziatica) simboleggiata quest'ultima dalla figura del Maestro Hiram, simbolo vivente della spiritualità iniziatica che si volge verso l'umanità, per stimolarne ed accelerarne la progressione della linea evolutiva.

La Massoneria è un Ordine Cerimoniale che ha come scopo l'Iniziazione, che è poi una successione di tante piccole illuminazioni. Ed onni ambito in cui si svolge un'attività in comunione e cooperazione, che abbia come obiettivo l'illuminazione è un "Istituto di Cultura", dove per Cultura intendiamo il culto di Ur, il fuoco che ha dato origine alla civiltà.

Fuoco che noi rievocheremo fisicamente questa sera, come nostro tributo al simbolo della Luce.

Un fuoco purificatore che prepara al rinnovamento di se stessi, purificatore come il rito praticato dal Battista, che annunciò la venuta di Colui che avrebbe battezzato non con l'acqua ma con il fuoco dello Spirito.

Il Fuoco che brucia le vecchie forme, un Fuoco che, distruggendo, crea. Perché il ciclo di morte e rinascita è alla base di ogni rinnovamento. Questo è vero in ogni

regno, incluso quello spirituale. Rinascere da vivi a nuova vita, la vita di chi permeato dalla Luce del proprio Sole Interiore è riuscito ad illuminare la propria coscienza e divenire così un punto di luce irradiante tra gli uomini, attraverso i propri pensieri, gesti e parole; un portatore di luce vitale.

Nulla resiste al Fuoco che trasmuta, che tutto purifica e nulla chiede.

Percepire ed applicare alla vita l'elemento fuoco, che nutre il seme dello spirito e tutto abbraccia, è possibile per chiunque sia determinato a purificare i propri pensieri, e individuati i propri difetti principali li sacrifichi sul fuoco dello sforzo ardente.

Il fuoco è volontà, ardore, rinnovamento, esprime la continua possibilità di creare distruggendo le vecchie forme che tendono alla cristallizzazione, in altri termini alla morte. E cosa è più insidioso alla crescita ed al proprio sviluppo, dell'abitudine e della routine, che trasmette quell'illusorio senso di sicurezza per il "già noto"?

Iniziazione al contrario significa essere introdotti al nuovo, vivere un nuovo inizio.

In questa ciclicità si cresce, con una tensione continua, rinnovata di anno in anno sulla base dell'esperienza acquisita, pronti ad immergersi di nuovo nella "propria stanza segreta" dove poter riconoscere quella voce interiore che guida ed istruisce. Questo pulsare ritmico è il respiro riconoscibile nei piccoli e nei grandi cicli, che in quello animale conduce, dalla fase d'interiorizzazione coincidente con il solstizio d'inverno, alla luce della consapevolezza di quello estivo. Dove può aver inizio l'azione dell'uomo rinnovato ad un nuovo sapere.

Con la consapevolezza che Fuoco e Luce portano con sé responsabilità dal momento che ogni singolo pensiero oscura o rischiarava lo spazio.

"La Luce è per tutti, ma bisogna desiderarla"¹³.

Solstizio d'inverno · Il 21 dicembre avviene il solstizio d'inverno.

Le tradizioni culturali simboliche così come le religioni moderne attribuiscono buona rilevanza ai Solstizi. In ciò sono state influenzate dal culto del dio Mithra.

Secondo l'iconografia della tauroctonia, Mitra, con pantaloni e berretto frigi, sgozza il toro (*simbolo del male*), inginocchiandosi con il ginocchio sinistro sul suo dorso e voltando la testa all'indietro. Il suo mantello ondeggia mostrando il suo lato interno. Un serpente ed un cane sembrano bere il sangue del toro che sgorga dalla ferita aperta (*talvolta chicchi di grano sostituiscono le gocce di sangue*), mentre uno scorpione attacca i testicoli del toro. Normalmente compare anche un corvo e spesso anche una coppa e un leone. Questa antica religione credeva che il dio Mitra era sempre accompagnato da due dadofori (*dal gr. δαδοφόρος, comp. di δάς δαδός*

«fiaccola» e -φόρος «-foro» (corrispondente al lat. *Tae-difer*)]. – Portatore di fiaccola), i gemelli celesti Cautes e Cautopates. Nella iconografia della Tauroctonia, essi stanno ai lati con le gambe incrociate e ciascuno di essi porta in mano una torcia. La torcia di Cautes punta verso l'alto mentre la torcia di Cautopates è diretta verso il basso. Per questa ragione, dato che Mitra è collegato ai miti solari, anche a Cautes ed a Cautopates fu attribuito un significato astronomico: Cautes rappresenta l'equinozio di primavera (o secondo alcuni l'aurora); Cautopates rappresenta l'equinozio d'autunno o il tramonto. Sopra Mitra sono disegnati i simboli di Sole e Luna in un cielo stellato.

Il solstizio d'inverno, come gran parte dei fenomeni naturali e astronomici, è stato caricato, col tempo, di significati magici ed esoterici. Anche per la Massoneria questo momento dell'anno ha una ragion d'essere.

Da questo culto la Massoneria ha tratto la concezione secondo cui, durante la stagione calda, fase in cui il Sole entra nel Cancro, si ha l'apertura della Porta degli Uomini, ma è in inverno che si apre quella degli Dei.

Si tratta dunque di una fase molto importante in cui il massone deve sperimentare la sua più grande evoluzione. Chiudersi in se, nel buio più profondo, rappresentato dalle giornate più brevi dell'anno, per poter poi però aprire la sua più grande luce interiore²⁻¹⁴.

Sonno • Massone che non partecipa più ai lavori di loggia. Durante “l'assonnamento” il massone perde i suoi diritti però mantiene la sua qualità di iniziato e può richiedere in seguito di essere riammesso.

Sorveglianti • Esistono il Primo e il Secondo Sorvegliante. Entrambi sono Dignitari di loggia e la loro funzione è di coadiuvare il Maestro Venerabile nei lavori di Loggia.

Spada fiammeggiante • Spada con lama sinusoidale che rappresenta il potere iniziatico del Maestro Venerabile. Viene utilizzata durante le iniziazioni e nei passaggi di grado.

Nel Tempio massonico è posta dinanzi al Maestro Venerabile, che la impugna esclusivamente nel corso dei lavori rituali, per impiegare i poteri iniziatici, detenuti grazie alla sua consacrazione, per l'iniziazione degli Apprendisti ed al momento del conferimento dei Gradi muratori.

Essa ricorda quella impugnata dai Cherubini che, nel giardino dell'Eden, secondo la Sacra Scrittura, erano posti alla custodia dell'albero della vita.

La Spada Fiammeggiante è analoga a quella angelica, e la sua lama ondulata raffi-

gura il movimento ondulatorio e vibratorio della sacra fiamma della fede massonica.

É un'arma simbolica, il cui compito è di ammonire che l'insubordinazione, il vizio ed il delitto debbono essere assolutamente esclusi dal Tempio.

Rappresenta il raggio d'intellettualità e la determinazione in chi dirige i Lavori nel mantenere nel Tempio l'ordine e l'armonia tra tutti i Fratelli, condizione indispensabile perché tutto sia giusto e perfetto.

La Spada Fiammeggiante identifica in sé la luce dello spirito, l'energia destinata a dominare il serpente delle tentazioni, la forza che consente di vincere ogni passione umana se fermamente guidata dalla volontà e dall'intelligenza³.

Squadra · Attrezzo, di origine muratoria, che, incrociata con il compasso, forma il simbolo massonico. Simbolicamente rappresenta equilibrio e rettitudine.

É considerata una delle Luci Maggiori della Loggia, il simbolo più importante del Lavoro massonico, e viene disposta sull'Ara con il Compasso ed il Libro della Sacra Legge.

Per gli operativi era lo strumento idoneo ad erigere un muro, un edificio, una cattedrale. Viene ancora impiegata per controllare l'accuratezza della lavorazione delle pietre sgrossate.

Utensile fisso, quindi passivo, comprende in sé il filo a piombo e la livella.

Simboleggia il rigore morale e la perfezione, assumendo anche il significato di equilibrio tra gli opposti, di conciliazione tra piano fisico ed intellettuale, tra spirito e materia, tra attivo e passivo, tra iniziativa ed obbedienza.

É preziosa in quanto disciplina, precisa ed orienta senza costringere.

La Squadra suggerisce dirittura morale, frutto di educazione e di volontà ma spesso dote naturale, veracità nelle opinioni e nei pensieri, equilibrio ed onestà di propositi.

É la luce interiore, ed è simbolo dei concetti del *diritto* e del *dovere*, dell'*attività etica* e della *Materia*. É infine simbolo di Rettitudine, di Legge e di Giustizia.

All'Oriente la Squadra adorna il Trono ed il petto del Maestro Venerabile, perché i suoi insegnamenti e le sue direttive debbono essere sempre sagge e rette, e perché è da lui che si deve irradiare e diffondere la Luce massonica su tutti i Fratelli della Loggia.

Il Wirth fa infine notare come sia la Croce che il Quadrato possano essere considerati come formati da due o quattro Squadre a braccia uguali, riunite alla loro sommità od alle loro estremità.

Secondo il G.O.I., come tutti i Simboli, anche la Squadra propone un modo di essere. Mentre il significato della Squadra può essere considerato sotto molteplici

punti di vista in relazione con i più svariati eventi, il “modo di essere” ad essa associato rimane sostanzialmente il medesimo.

La Squadra ci appare come un mezzo di “osservazione e misurazione” di una realtà percepita. Essa si presenta con due bracci ad angolo retto, che implicano due punti di vista o riferimenti del tutto indipendenti fra di loro. In tal modo è possibile avere una misurazione imparziale, senza che uno dei punti di vista prevalga sull'altro.

Appare quindi chiaro che la Squadra proponga il dovere di essere imparziali ed equilibrati nelle nostre osservazioni. Ma in aggiunta la Squadra propone alla nostra attenzione soprattutto il modo di essere che si accompagna ad ogni imparziale osservatore, prima e dopo le osservazioni e le misurazioni³.

Statue di MINERVA, di VENERE e di ERCOLE · Gli statuti generali della massoneria scozzese, Oriente di Napoli, 1820, recano: “Le statue di Minerva, Ercole e Venere, rappresentanti la sapienza, la forza e la bellezza, devono vedersi nel massonico tempio.

René Guénon mette in relazione i tre pilastri del tempio, Saggezza, Bellezza e Forza con le tre *shakti*, o potenze femminili, della *Trimurti* indù *Brahma-Vishnu-Shiva*.

Secondo l'autore la *shakti* di Vishnu, la dea *Lakshmi*, corrisponde alla Bellezza; quella di Brahma, *Sarasvati*, alla Saggezza; quella di Shiva, *Parvati*, alla Forza.

Ciò può apparire sorprendente, ma ad una verifica constatiamo che *Sarasvati*, madre dei *Veda*, creatrice della lingua sanscrita, patrona delle arti e delle scienze, presenta gli stessi attributi di saggezza della dea Minerva presente in loggia; *Lakshmi* è l'Afrodite indiana che, come Venere-Afrodite, nasce dal mare.

Per quanto attiene a Ercole, notiamo che il suo nome significa ‘la gloria di Era’, ed è in effetti sotto la spinta della persecuzione di Era che Ercole, archetipo dell'Iniziato, compie le sue imprese fino alla morte sacrificale e alla trasfigurazione.

G. de Castro sostituisce Ercole con Giunone, costituendo una triade composta da Giunone, la potenza; Minerva, la sapienza; Venere, la beltà: la stessa triade del “giudizio di Paride”, origine della guerra di Troia. Giunone-Era non è solo la dea del matrimonio e delle nascite, ma presenta anche aspetti distruttivi, come quando induce in Ercole la pazzia. La *shakti* di Shiva, *Parvati*, ha degli attributi amorosi e materni, ma presenta altri due aspetti, quello guerriero di Durga, l'“Inavvicinabile”, e quello terrifico di Kali, “la Nera”, ornata da una collana di teschi.

Del resto Shiva, lo sposo di *Parvati*, appare come dio della distruzione del mondo manifestato e della “trasformazione”, intesa come passaggio oltre la forma: caratteristiche queste che lo collegano agli aspetti più alti e delicati della realizzazione

iniziatica, e che lo pongono in relazione col greco-asiatico Dioniso, il dio del superamento dei limiti umani e della ‘follia’ iniziatica. Dioniso, come dio del ‘trascendimento’, si contrappone apparentemente al dio del ‘limite’ Apollo, ma i due dei, entrambi presenti nel centro iniziatico delfico, si integrano coi loro aspetti in una superiore prospettiva unitaria.

Tratto da: <http://www.ritosimbolico.it/rsi/2012/08/gli-dei-in-loggia/>

Stretta di mano rituale · Ufficialmente non esiste un unico segno di riconoscimento universale, ma nelle società che possiedono “segreti”, ciò che è ufficiale non è completamente affidabile.

Nel corso dei secoli si sono diffuse le più fantasiose versioni riguardo a un particolare modo di porgere la mano (*con alcune dita separate dalle altre o con una particolare posizione del pollice*) per farsi riconoscere. Di sicuro, nei *landmark* stesi nel ‘700 si parlava di “segni” e “toccamenti” che avrebbero permesso il riconoscimento reciproco. Ma non si spiegava quali fossero².

Supremo Maglietto · Sinonimo di Gran Maestro.

Tavola · Termine che derivava da «tavola da disegno» sulla quale venivano scritte le formule per costruire le cattedrali. Nella massoneria speculativa indica il testo di un intervento o il verbale di una riunione di loggia (tavola architettonica).

Tappeto di Loggia · Arredo di Loggia impiegato unicamente nelle Obbedienze nordiche, specie in Germania presso le Logge A.F.u.A.M. (*corrispondente all’italiano A.L.A.M.*). Qui il Tappeto sostituisce il Quadro e la Tavola di Loggia, ed è costituito da un tappeto pesante a *fondo nero* e spartanamente *decorato in bianco*. Solitamente ha le dimensioni di circa centimetri 170×100.



Esso presenta: una doppia cornice, le indicazioni cardinali, il cordone con nappe e cinque nodi d'Amore, il Pavimento a scacchi prospettivo e terminante con sette gradini, le due Colonne identiche e senza scritte, il Sole, la Luna, la Stella fiammeggiante, il righello, Squadra e Compasso in posizione di Apprendista Libero

Muratore, la Livella, il Filo a Piombo, il Martello e la Cazzuola.

Viene sistemato al centro del Tempio, tra le tre Luci dei Dignitari (*come nel Rituale Simbolico Italiano, in figura rappresentate da cerchi*), ripiegato in due verso l'Oriente. Nel corso della cerimonia di Apertura dei Lavori, allorché previsto dal rituale, due Fratelli gli si avvicinano (*uno da meridione ed uno da settentrione*), ne afferrano gli angoli e lo aprono al colpo di maglietta del Maestro Venerabile, con movimento da Oriente ad Occidente, secondo il percorso del Sole. Immediatamente dopo i tre Dignitari di Loggia provvedono alla progressiva accensione delle rispettive Luci, pronunciando formule rituali del tutto simili al Rito Simbolico Italiano.

Alla chiusura dei Lavori, dopo che i Dignitari hanno provveduto a spegnere ritualmente le proprie Luci, il Tappeto di Loggia viene ripiegato, procedendo in senso opposto a quello d'apertura: i due angoli ad Oriente vengono afferrati, sollevati e portati verso Occidente, sempre secondo il moto del Sole, ripiegandolo in due ma verso l'Occidente.

L'impiego di questo stesso Tappeto è previsto nei tre Gradi, ma in Camera di Mezzo viene in genere sostituito da un Tappeto apposito, decorato ancora in bianco con gocce o lacrime, Bara, Squadra e Compasso, ed un ramoscello d'Acacia.

Tratto da: <https://www.esonet.org/i-simboli-del-tempio/>

Tavola d'accusa · Denuncia al tribunale massonico.

Tavola da Disegno · Era uno strumento operativo che è stato trasformato in speculativo dalla moderna Istituzione. Infatti i massoni medioevali usavano la Tavola da Disegno per dettagliare i piani di costruzione, preparati dai Maestri architetti ed esposti nel corso dei lavori, per la con-sultazione da parte degli operai e dei supervisori.

Oggi la Tavola da Disegno è costituita da una lavagna o da un rettangolo di carta, della dimensione di circa mezzo metro quadro, sul quale il Maestro delle Cerimonie, o lo stesso Maestro Venerabile, traccia il piano di Lavoro programmato per la Tornata.

Talvolta vi vengono tracciati strumenti e simboli inerenti il grado in cui i Lavori sono svolti; in questo caso viene denominata «*Quadro di Loggia*».

Insieme con la Pietra grezza e la Pietra cubica è considerata uno dei gioielli immobili della Loggia³.

Tegolatura · Operazione massonica con la quale la Loggia esamina ogni Fratello Visitatore che intende partecipare ai suoi lavori, oppure esamina un Profano Postulante che ha bussato alla porta del Tempio, nel qual caso è complessa e delicata.

La Tegolatura è compito del Fratello Tegolatore (*il quale deve possedere il grado di Maestro*) che staziona al di fuori del Tempio, nella Sala dei Passi Perduti.

Essa può consistere nel verificare la condizione di regolarità dei Fratelli membri di altre Logge o di altre Obbedienze che intendono partecipare ai Lavori in qualità di Ospiti. Nei Paesi latini questa verifica è limitata alla richiesta l'esibizione del passaporto o della Tessera Massonica di identificazione personale¹⁷.

La Tegolatura è il momento culminante del Proselitismo.

La Tegolatura è il ricambio vitale dell'organismo della Massoneria¹⁸.

E' un lavoro muratorio con due specifiche funzioni, tra loro complementari: presentare la Massoneria al profano, presentare il profano alla Loggia. La seconda parte dipende dalla capacità dei Tegolatori di prospettare (*l'uno indipendentemente dall'altro, cioè senza fare un unico rapporto sottoscritto da entrambi*) ai fratelli della Loggia l'interpretazione e la valutazione – *le più obiettive possibili* – delle risposte o delle esposizioni fornite dal tegolato durante l'intervista, in modo da offrirne, senza alcun commento e giudizio conclusivo, una fotografia aderente alle sue caratteristiche.

Tempio Massonico (o Loggia) · Locale dove vengono svolte le cerimonie rituali massoniche.

Il termine deriva dalla radice indoeuropea “tem”, che significa dividere, delimitare. Definisce un luogo sacro destinato al culto. Anticamente era costituito da un luogo naturale, segnato da caratteristiche che vi testimoniavano la presenza delle divinità.

E' di forma rettangolare e rappresenta il cammino che il Massone deve compiere da occidente ad Oriente cioè verso la Luce.

Il Trono del Venerabile è ad Oriente. Alla sua destra c'è il sud; alla sua sinistra il nord.

Il soffitto rappresenta il cielo stellato: infatti il Tempio simbolizza il Cosmo.

La Loggia di Apprendista è composta di tre appartamenti: la Sala dei Passi Perduti, la Camera di Riflessione, il Tempio.

Ha una unica porta di ingresso, sita ad occidente.

Ai lati della porta, al centro della parete di occidente, vi sono due colonne: a destra una colonna corinzia con incisa sul fusto la lettera “J” e che sostiene sul capitello 3 melograne dischiuse; a sinistra una colonna dorica con incisa sul fusto la lettera “B” e che sostiene sul capitello un globo terracqueo.

Sulla stessa parete all'estrema destra la statua di Venere ed all'estrema sinistra la statua di Ercole.

Per il Secondo Sorvegliante, tra la Colonna J e la statua di Venere, vi è un seggio

posto di di un gradino con un altare di forma triangolare sul quale sono posti un maglietta, un lume, una luce, una colonnina mobile di ordine corinzio, il Collare della Dignità, con la Perpendicolare per gioiello, il Rituale dei Lavori; ed una spada vicino al seggio posta su una basetta di supporto.

Gli Scanni o Seggi dei Fratelli Massoni sono posti in senso longitudinale in doppia fila lungo le pareti del settentrione e del meridione.

Gli Apprendisti prendono posto nella Prima Gila della Colonna del Settentrione.

I Compagni prendono posto nella Prima Fila della Colonna del Meridione.

I Maestri prendono posto nella Seconda Fila.

Posti particolari sono assegnati ad altri Fratelli, secondo i vari incarichi di Loggia.

Lungo dette pareti sono disposte simmetricamente dodici colonne, sei a settentrione e sei a me-ridione, che sostengono simbolicamente la volta del cielo, rappresentato nel soffitto dipinto di azzurro e cosparso di stelle secondo uno schema zodiacale.

La parte più importante del Tempio è l'Oriente dove siede il Maestro Venerabile.

Vi è una prima rampa di tre gradini che dà accesso ad un podio dove ci sono i posti dell'Oratore, del Segretario e dei Visitatori più illustri.

Il Trono del Venerabile è coperto da un baldacchino di velluto rosso con frange in nero sul battente, nel quale è ricamato in oro e a grandi lettere il simbolo iniziatico **A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:**

Sotto questo baldacchino, più in alto del Trono del Venerabile, vi è un triangolo luminoso con la scritta in ebraico del santissimo nome In alternativa del triangolo, invece del Santo Nome porta un Occhio Destro. E' possibile aggiungere sopra di esso la Stella Fiammeggiante con la lettera G in mezzo.

Completano la parete d'Oriente i seguenti arredi:

- simmetricamente al Trono del Venerabile: a settentrione, la bandiera nazionale, un trasparente luminoso con il sole, la Statua di Minerva; a meridione, un trasparente luminoso con la Luna Crescente in posizione diversa da quella astronomica, il labaro di loggia,

Ai lati del Trono, sul podio, vi sono due tavoli: uno per l'Oratore a settentrione, l'altro per il Segretario a Meridione.

Al centro dell'accesso al Podio dell'Oriente, c'è l'Area dei Giuramenti. Su di essa vi sono il Libro della Legge Sacra, la squadra ed il compasso ritualmente disposti, ed un candelabro a sette luci.

Simmetricamente ai piedi del Trono sono collocati: a) sul lato degli Apprendisti, settentrione: una pietra grezza, un filo a piombo perpendicolare, un mazzuolo, uno scalpello; b) sul lato sim-metrico dei Compagni, meridione: una pietra cubica sormontata da una piramide, una livella, un regolo e una leva.

Verso il centro sono collocati: una Tavola da tracciare, una squadra e una cazzuola. Il Pavimento, al di fuori del Podio, è a grosse piastrelle bianche e nere poste a scacchiera.

Al centro del Tempio, tre luci obbligatorie a fiamma viva collocate ciascuna su un autocandelabro disposte a triangolo al centro del Tempio, in mezzo alle quali ritualmente viene posto il Quadro di Loggia.

Un'altra luce rituale, posta come le tre prima menzionate, è il Testimone che viene accesa sul Podio al limite del suo ingresso.

Tenuta · Riunione rituale di massoni in un tempio. Se la riunione è aperta ai profani si dice bianca e i membri della loggia non indossano nessun paramento massonico.

Tesoriere · Dignitario responsabile delle finanze di una loggia autorizzato a raccogliere le capitazioni.

Terzo grado · Grado di Maestro.

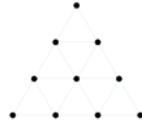
Tesoriere · Dignitario responsabile delle finanze di una loggia autorizzato a raccogliere le capitazioni.

Testimone · Termine che nel Tempio massonico identifica l'unica Luce (*di candela*) accesa prima dell'apertura dei Lavori architettonici. È compito del Maestro delle Cerimonie accendere il Testimone prima di guidare i Fratelli nel Tempio. La sua fiamma servirà poi per l'accensione delle tre Luci minori del Tempio, attraverso l'impiego di un attizzatoio a stoppino, di norma a stelo lungo.

Simbolicamente, essendo prerogativa del Maestro delle Cerimonie lo spegnimento del Testimone dopo la chiusura dei Lavori, allorché tutti i Fratelli sono usciti dal Tempio, egli porta in sé la sacralità della Tradizione Muratoria, sacralità che ritorna nel Tempio stesso alla successiva apertura dei Lavori³.

Tetraktýs Pitagorica · (*dal greco τετρακτύς*) è un numero quaternario che rappresentava per i pitagorici la successione aritmetica dei primi quattro numeri naturali (*o più precisamente numeri interi positivi*), un «quartetto» che geometricamente «si poteva disporre nella forma di un triangolo equilatero di lato quattro», ossia in modo da formare una piramide che sintetizza il rapporto fondamentale fra le prime quattro cifre e la decade: $1+2+3+4=10$ (*somma teosofica*).

Pitagora attribuiva molta importanza ai simboli, tanto che la sua scuola aveva questo nome e i suoi discepoli prestavano giuramento sulla tetraktys.



A ogni livello della *tetraktys* corrisponde uno dei Quattro Elementi, i principi cosmogonici identificati secondo i filosofi della natura presocratici (*i c.d. "geometri"*):

1° livello. Il punto superiore: l'Unità fondamentale, la Monade, la compiutezza, l'indiviso (*padre-madre: e così il PatorMater*), il Fuoco;

2° livello. I due punti: la dualità, gli opposti complementari, il femminile e il maschile, l'androgino, il principio dei numeri pari, la linea, l'Aria;

3° livello. I tre punti: la misura dello spazio e del tempo, la dinamica della vita, la creazione, la somma dell'Uno con la Diade, il primo dei numeri dispari, l'Acqua;

4° livello. I quattro punti: la base delle figure solide, la materialità, gli elementi strutturali, la Terra.

Questa corrispondenza simbolica è attribuita a Filolao (470 a.C. 390 a.C.), un pitagorico della seconda generazione che avrebbe fatto coincidere i quattro elementi con i primi quattro solidi platonici (*terra=cubo, fuoco=tetraedro, aria=ottaedro, acqua=icosaedro*). In quest'identificazione dovettero giocare un ruolo notevole anche analogie sensibili: il cubo dà l'idea della solidità della terra, la piramide delle lingue di fuoco, ecc.

La raffigurazione completa della Tetraktys rappresenta la sintesi del Tutto, l'Unità e la molteplicità, la materia che si differenzia. Per i pitagorici infatti il 10 simboleggia l'Universo²⁶.

Tornata · Riunione rituale di una loggia che si svolge all'interno di un Tempio massonico¹.

Tre · Il numero Tre ha molta importanza in camera di Apprendista.

Tre sono le domande a cui risponde il profano nel testamento, Tre l'età simbolica del grado, Tre i colpi di maglietta, Tre i colpi di batteria, Tre i passi per l'ingresso nel tempio, il Trinomio "Libertà – Uguaglianza, Fratellanza", il Delta Luminoso alle spalle del M.V., Tre le volte che i fratelli si mettono all'ordine prima dell'acensione delle (*ancora una volta*) Tre le luci.

Il Tre non è solo un importante simbolo del grado, ma un fondamentale criterio organizzativo, un sistema concettuale o filosofico o sapienziale, di cui tutto il rituale d'apertura è imbevuto; e questo criterio si applica sia ai singoli elementi, come l'età del grado e così via, sia a tutto l'insieme²¹.

Triangolo · Piccolo gruppo di massoni, riconosciuti da un'obbedienza, che agiscono per costituirsi in loggia una volta raggiunto il numero di sette fratelli, pratica questa, normalmente utilizzata per costituire una loggia nei piccoli centri di provincia.

Trinomio · Rappresenta la sintesi dei più importanti principi propugnati dalla Libera Muratoria ed ostentati all'ara del Tempio, ovvero la Libertà, l'Uguaglianza e la Fratellanza, unitamente a quello forse più ribadito per la sua essenzialità: la Tolleranza. Essi sono:

1) la Libertà: è potere di decisione autonoma, di azione secondo la propria volontà, incondizionata da vincoli, obblighi, impegni o limitazioni dispotiche, norme o sistemi tirannici. È quindi condizione di chi è libero nei movimenti, non essendo né schiavo né prigioniero, neppure in senso figurato. È potere d'azione nell'ambito d'una società organizzata, secondo la propria convinzione e volontà, naturalmente agendo entro i limiti definiti dalle leggi od i principi comunque riconosciuti validi dalla società stessa in cui si opera.

2) l'Uguaglianza: è il principio per cui tutti gli uomini sono considerati simili, di pari dignità, valore ed importanza, senza distinzioni o privilegi, specie davanti alle leggi dello stato. È il principio per cui a tutti gli uomini dev'essere assicurata la libertà dal bisogno, ponendoli così in una condizione di parità reale e non solo formale.

3) la Fratellanza: è reciproco sentimento di amicizia ed affetto, veramente fraterno, è legame stabilito tra chi combatte sotto una stessa bandiera o per la medesima causa. È accordo profondo, spirituale, tra persone non necessariamente legate da vincoli di parentela.

In aggiunta al Trinomio è importante per la Libera Muratoria il principio della Tolleranza: è capacità di sopportazione per quanto è, o potrebbe rivelarsi, dannoso o sgradevole per noi. È disposizione d'animo per cui si ammette, senza ostentazioni di contrarietà, che qualcun altro professi un'idea, un'opinione, una religione, una politica, diversa od addirittura contraria alla nostra. In breve, essa è incondizionata accettazione di un disteso rapporto con il diverso, anche del più occulto rovescio d'una medaglia. Indubbiamente valida la loro sintesi, ben espressa da una nota massima voltairiana: *«Sono pronto ad ascoltare con grande attenzione le tue idee, specie allorché sono in contrasto con le mie. Così come sono sempre pronto a versare il mio sangue perché tu possa liberamente esprimerle».*

E' un principio molto nobile, che la Massoneria speculativa dei "Moderns" ha fatto propri, avviandosi ad ammettere, ad «accettare» tra le proprie fila, quanti muratori, costruttori ed architetti non erano affatto. Questo nell'intento di rendere

più attuale, pratica ed attraente, un'istituzione che stava abbandonando la strada dell'operatività degli "Antients", dei Massoni costruttori di Cattedrali, ovvero dei nostri predecessori, dei nostri antenati, onde tentare d'operare su piani e livelli moderni, decisamente ben più sottili che mai nel suo pur glorioso passato³.

Tronco della vedova · v. Sacco della Vedova.

Turchese · Secondo una tradizione massonica italiana, è il colore di fondo del firmamento sul quale vengono dipinte le stelle.

"Turchese" è il colore del cielo in un momento particolare del giorno: quello della "ikea" che, una volta infranto il velo della Notte, precede l'Alba ed il sorgere del Sole¹².

Ufficiali di loggia · Incarichi minori all'interno di una loggia (Copritore interno ed esterno, Maestro delle cerimonie, Primo e Secondo Diacono, Elemosiniere, ecc.).

Valle · Entità geografica in cui, anticamente, si suddivideva amministrativamente un'obbedienza massonica (es. Torino era denominata Valle del Po).

Venerabile · Abbreviazione di Maestro Venerabile.

Ventotto · Figlio del Sette e del Quattro, numero perfettissimo in quanto somma dei suoi divisori ($14 + 7 + 4 + 2 + 1$), il Ventotto è legato alla lunghezza del Ciclo Lunare perché corrisponde ai quattro periodi lunari, ciascuno di essi attraversato da esattamente Sette cicli diurni.

V.I.T.R.I.O.L. · Acronimo della frase di origine alchemica "Visita Interiora Terra Rectificando-que Invenies Occultum Lapidem" ("visita l'interno della terra e seguendo la retta via (attraverso le purificazioni) scoprirai la pietra segreta dei Saggi"). Campeggia nella Camera di Riflessione.

Volta stellata · Sulle orme della tradizione egizia, sul soffitto del Tempio è dipinta la Volta Stellata: con la novità che essa è come appare nel giorno del Solstizio d'estate. Simbolicamente rappresenta la costruzione del Tempio non ancora finita, e dunque simboleggia che i lavori del Tempio interiore per un massone non finiscono mai.

Al limite simbolico Zenit, sul soffitto del Tempio massonico si trova dipinta la Volta stellata che rappresenta il cielo, la notte e le stelle visibili. Si contrappone al

Pavimento a scacchi, rappresentando il mondo dell'indefinito.

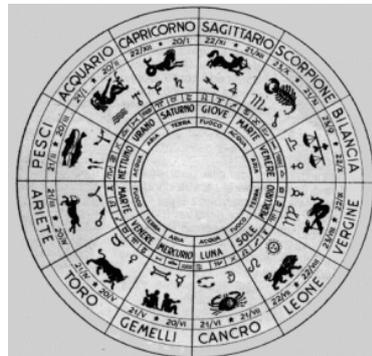
È simbolo dell'invisibile ma intuibile, del regno dell'assoluto e della Verità, dell'aura della superiore perfezione, della cima della montagna, focalizzando la meta sublime che il Massone tende a conquistare attraverso l'operatività esoterica singola e collettiva.

La Volta stellata sovrasta l'intero Creato, ripara e protegge l'intera umanità, senza distinzioni di condizione, razza e religione, ispirando negli uomini liberi, di buona volontà e di buoni costumi il sacro principio massonico della Tolleranza³.

Una precisa Tradizione Massonica Italica vorrebbe che, in riferimento ai due Solstizi, fossero dipinte sulla Volta due particolari costellazioni: quella di Orione allo Zenit centrale del Tempio e quella dell'Aquila, quasi all'ingresso del Tempio, sopra le 2 Colonne.

Volta d'acciaio · Omaggio reso nel tempio a un visitatore illustre dai membri della loggia che, allineati su due file, incrociano le spade e formano una volta sotto la quale passava il visitatore.

Zodiaco . Dal greco *xwdiacoz*, (*circolo delle figure celesti*). Le 12 costellazioni situate intorno all'eclittica. Esse, con i relativi segni distintivi, sono: Ariete (^) – Toro (⊔) – Gemelli (♊) – Cancro (♋) – Leone (♌) – Vergine (♍) – Bilancia (♎) – Scorpione (♏) – Sagittario (♐) – Capricorno (♑) – Acquario (♒) – Pesci (♓).



Il valore dello Zodiaco è legato alle scienze divinatorie, attraverso il concetto dell'influenza degli astri sul destino di ogni essere umano. Lo Zodiaco, come la stessa Astrologia, è di origine babilonese: ciò si deduce dai ritrovamenti archeologici effettuati in Mesopotania, per i quali le testimonianze iconografiche attestano l'antica tendenza a collegare le vicende degli astri con la vite e le vicende umane. L'Astrologia è tuttora molto diffusa nel mondo, ed è oggetto di larga informazione attraverso tutti i *mass media*.

I dodici segni dello Zodiaco sono sempre evidenziati nel Tempio massonico, con affreschi, ceramiche od impressioni sulle colonne collocate alle pareti di settentrione e di meridione.

Le cariche dei Dignitari e degli Ufficiali di Loggia sono comunemente associate ad uno dei segni, con un preciso significato di funzione e di responsabilità. Genericamente essi intendono ricordare ai Massoni le diverse tipologie umane, tutte diverse tra loro. Quindi essi sono un vero e proprio appello all'applicazione costante ed oculata del principio della Tolleranza.

Come il G.A.D.U. simboleggia la Verità suprema, i segni dello Zodiaco rappresentano e ricordano l'esistenza delle verità individuali³.

L'inizio dell'Anno Sacro in tante Tradizioni Vetero-Occidentali coincideva con le Calende di Marzo, e più generalmente veniva celebrato al momento stesso dell'Equinozio di Primavera, il giorno 23 di questo stesso mese. In questa circostanza si festeggiava l'Inizio del Ciclo Vitale.

Secondo una semplice logica simbolica, il posto giusto per inserire il primo Segno Zodiacale di "*Fuoco, l'Ariete*," si trova "*alla verticale dell'inizio della Colonna del Meridione*" (e così di seguito, sulla stessa colonna, i successivi cinque Segni della stagione calda dello sviluppo vitale fino e ivi compreso il Segno della Vergine).

Con la Bilancia, segno Equinoziale e Autunnale di Equilibrio, posto all'Oriente, all'inizio della Colonna più "fredda" del Settentrione, si inizierà la discesa verso i mesi invernali più propizi all'interiorità, e ciò fino al primo Segno d'Acqua del Rinnovo: "*il Pesce ai piedi della Colonna del Settentrione*."

Il perno verticale del Tempio Massonico è delimitato dalle ricorrenze dei due Solstizi allorché il suo Asse longitudinale orizzontale, tra Porta dell'Occidente e Porta dell'Oriente è determinato dai due Equinozi. Viene così indicato con questo simbolismo apparentemente stellare, ma nei fatti più "stagionale", il decorso stesso del Lavoro Iniziatico annuo, nonché il tipo di Energie Cosmiche progressivamente mutanti che lo sorreggono.

«Quanto manca alla vetta?»

«Tu sali e non pensarci».

[F. Nietzsche, *La gaia scienza*]

Bibliografia:

- 1) <https://www.grandeoriente.it/che-cosa-e-la-massoneria/glossario/>
- 2) Wikipedia;
- 3) <https://www.esonet.org/i-simboli-del-tempio/>
- 4) <http://www.marilenacremaschini.it/simbologia-massonica/>
- 5) *Elaborazione di Gianmichele Galassi della fonte: Marco Oriente d'Italia. Due secoli di presenza libero-muratoria*, Erasmo Edizioni, 2006 Novarino, "Grande);
- 6) <https://neovitruvian.wordpress.com/2012/02/03/significato-esoterico-delle-due-colonne-massoniche-jachin-e-boaz/>
- 7) <http://www.cinquesebelle.it/cinque-curiosi-simboli-massoneria/>
- 8) tratto da: *Hiram Abiff-Esoterismo33's Blog. Just another WordPress.com web*
- 9) <http://www.mauriziotiezzi.it/Misteri/numerologia/aritmosofia.htm>
- 10) <http://www.ritosimbolico.it/rsi/2012/08/il-libro-sacro/>
- 11) <http://translate.google.it/translate?hl=it&sl=it&tl=af&u=http%3A%2F%2Fblog.libero.it%2FGLVDI%2F>
- 12) *in Internet: Gli oggetti maggiori simbolici nel Tempio Massonico;*
- 13) <http://www.esonet.it/News-file-article-sid-1147.html>
- 14) <https://www.lettera43.it/it/guide/cultura/2016/12/30/significato-solstizio-inverno-per-la-massoneria/25468/>
- 15) <https://www.grandeoriente.it/equinozio-di-primavera-simbolo-di-rinascita-e-di-creativita/>
- 16) <http://www.loggiagiordanobruno.com/20110516-proselitismo-e-tegolatura.html>
- 17) <http://www.ecros.it/Rc/MostraRecord.asp?Cd=2-02029>
- 18) <https://www.esonet.it/News-file-print-sid-731.html>
- 19) <http://www.loggianiagra.org/dizionario-massonico-r-z/>
- 20) http://esopedia.info/index.php/Calendario_Massonico
- 21) <https://amc1190como.wordpress.com/2014/06/15/simbologia-delle-tre-luci/>
- 22) <https://www.grandeoriente.it/origine-e-significati-del-grembiule-massonico/>
- 23) <https://amc1190como.wordpress.com/2014/10/11/labbiagliamento-rituale-del-massone/>
- 24) <https://www.focus.it/cultura/storia/cosa-significa-locchio-racchiuso-nel-triangolo>
- 25) <https://sociologicamente.it/tra-esoterismo-e-magia-i-simboli-della-massoneria/>
- 26) <https://it.wikipedia.org/wiki/Tetraktys>
- 27) <https://contromassoneriaeilluminati.wordpress.com/2014/07/08/limportanza-dei-colori-patty/>
- 28) www.brigantaqqio.net/dalla_storia/012_bandiera.pdf
- 29) <https://www.mitiemisteri.it/significato-simbologia-simboli-massonici>
- 30) <http://www.forumcalce.it/cose-la-calce/83-storia-della-calce>
- 31) "Massoneria Universale - Dizionario", di Luigi Troisi, Sugarcoedizioni